



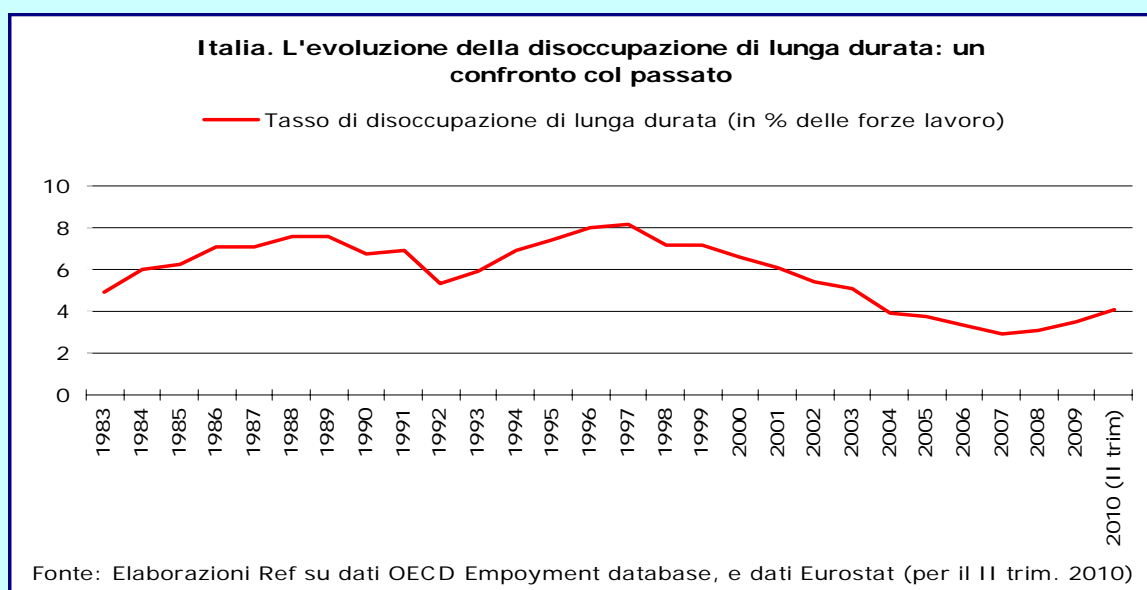
# Mercato del Lavoro

Notiziario Trimestrale

Nuova serie - gennaio 2011

- Su base tendenziale si registra una rilevante perdita di occupati (176 mila in meno rispetto al III trimestre del 2009).
- Le perdite si concentrano nel lavoro dipendente, e tra chi è impegnato a tempo indeterminato.
- Si rileva un'espansione della quota relativa di chi è occupato a tempo parziale (sul totale dell'occupazione dipendente): la crescita del lavoro part-time ha riguardato 109 mila persone rispetto allo stesso trimestre del 2009 (+4.3%).
- Anche l'occupazione dipendente a termine è lievemente cresciuta (11 lavoratori in più; pari ad una variazione positiva dello 0.5%).
- Nei dati al netto di influenze stagionali il tasso di disoccupazione è diminuito dello 0.3% rispetto al trimestre precedente, posizionandosi all'8.3%.

## APPROFONDIMENTO: IL RISCHIO DI PERSISTENZA DELLA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA



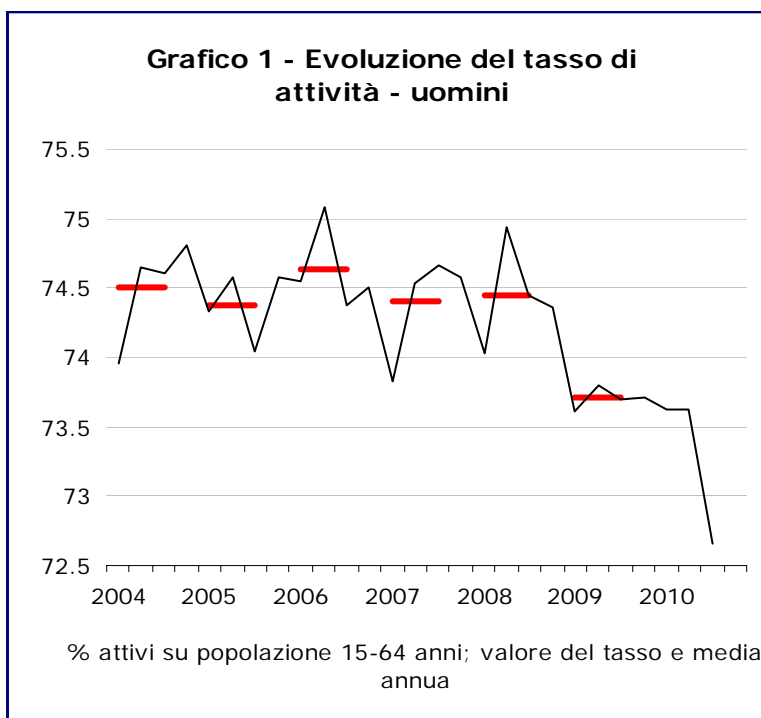
Il presente Bollettino, sulla base delle indicazioni della Commissione dell'Informazione (III), è stato realizzato da un gruppo di lavoro REF diretto dal Prof. Carlo dell'Aringa.

## IL MERCATO DEL LAVORO NEL TERZO TRIMESTRE 2010

### **Forze lavoro in calo nel terzo trimestre: la riduzione riguarda soprattutto gli uomini**

Nel terzo trimestre 2010 le forze lavoro segnalano un calo dello 0.7 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, corrispondente ad una riduzione di 170 mila persone attive sul mercato del lavoro. La flessione è da attribuirsi al contrarsi dei tassi di attività, dato che la popolazione in età lavorativa cresce, ma solo grazie al contributo della popolazione immigrata, mentre quella italiana continua a ridursi. Il calo complessivo dell'offerta di lavoro è poi il risultato di un andamento sostanzialmente stabile delle forze lavoro femminili, per le quali il tasso di attività rimane, infatti, pressoché allo stesso livello di un anno fa (posizionandosi al 37.6 per cento); e di una **consistente caduta dell'offerta per la componente maschile**, che in un anno registra una variazione negativa, che porta il tasso di attività dal 59.7 per cento del terzo trimestre 2009 al 58.8 per cento (graf. 1).

Per gli uomini questi andamenti indicano con ogni probabilità fenomeni di scoraggiamento, soprattutto da parte di quanti, una volta perso il lavoro, incontrano forti difficoltà a trovare un nuovo impiego e quindi col tempo rinunciano o diradano le azioni di ricerca di un'occupazione, uscendo così dal mercato del lavoro. Il fenomeno è particolarmente evidente al Sud, dove in un anno le forze lavoro maschili



sono diminuite del 2.2 per cento (pari a 102 mila unità in meno). A livello territoriale l'offerta di lavoro si è contratta al Nord dello 0.6 per cento su base annua e dell'1.6 per cento nelle regioni meridionali, a fronte di una moderata crescita delle forze lavoro al Centro (+0.5 per cento). La caduta dell'offerta è comunque controbilanciata in ogni area dalla crescita delle forze lavoro immigrate, nonostante per gli stranieri si registri in questo trimestre un lieve calo del tasso di partecipazione al lavoro, che si porta al 70.7 per cento dal 71.4 per cento che si registrava nel terzo trimestre 2009.

## ***Persiste l'instabilità del mercato del lavoro italiano***

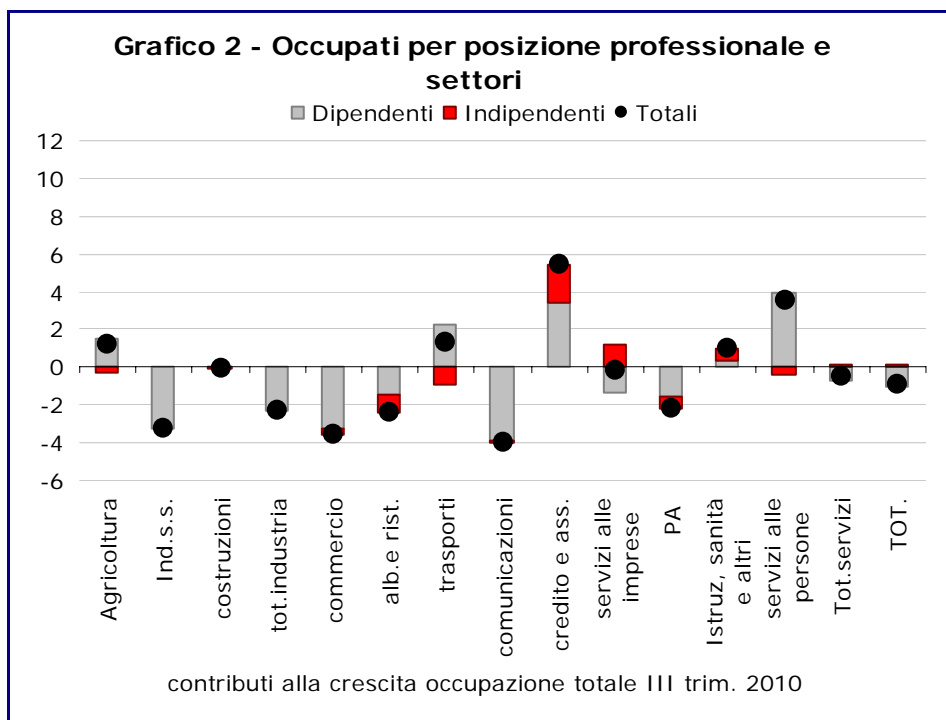
Il forte calo dell'attività economica registrato nella crisi 2008-2009 continua a determinare un effetto depressivo sull'occupazione. I dati della Rilevazione Istat sulle forze di lavoro riferiti al terzo trimestre del 2010 evidenziano una **persistente debolezza della situazione occupazionale**, con qualche segnale di stabilizzazione delle tendenze negative in determinate aree e settori. Nel trimestre in esame il numero di occupati si porta a 22 milioni 789 mila unità. Nei dati al netto di influenze stagionali l'occupazione è diminuita dello 0.2 per cento (57 mila occupati in meno rispetto al precedente trimestre), ma su base tendenziale la perdita di occupati è più rilevante (221 mila persone occupate in meno rispetto al terzo trimestre del 2009, corrispondente ad una variazione annua del -1 per cento). I dati mostrano un ulteriore deterioramento delle condizioni nel mercato del lavoro al Nord (-0.7 per cento) e, soprattutto, nel Mezzogiorno (-2.1 per cento) dove il calo del numero degli occupati prosegue ininterrotto da un biennio, mentre nel Centro si osserva una situazione sostanzialmente stazionaria.

Alla modesta discesa dell'occupazione femminile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, si accompagna il calo di quella maschile, che continua a mantenersi particolarmente sostenuto (-1.5 per cento, pari a 211 mila occupati in meno). La riduzione complessiva del numero di occupati sintetizza, inoltre, un'ulteriore sostenuta flessione della componente italiana (-342 mila uomini; -80 mila donne), a fronte di una crescita di quella straniera (+131 mila uomini e +69 mila donne). Per quanto in particolare attiene alla componente immigrata della popolazione, si deve segnalare altresì un lieve miglioramento nell'evoluzione del tasso di occupazione, che nei precedenti trimestri, nonostante la crescita del numero di occupati, aveva avuto un andamento discendente. L'indicatore è rimasto difatti pressoché stabile su base annua, posizionandosi al 62.7 per cento (era al 62.6 per cento nel terzo trimestre 2009). Il risultato sintetizza un accrescimento dell'indicatore tra gli uomini (dal 76.6 al 77.2 per cento) e una flessione tra le donne (dal 49.7 al 49.3 per cento).

Per il complesso della popolazione tra i 15 e i 64 anni il tasso di occupazione ha invece subito un'ulteriore nuova flessione, scendendo al 56.7 per cento: lo 0.8 per cento in meno rispetto a quanto si registrava nel terzo trimestre 2009.

La disanima dei dati occupazionali per settore evidenzia situazioni differenti: i risultati "più confortanti" arrivano dal settore agricolo che registra un nuovo moderato recupero dei livelli occupazionali con un aumento su base annua dell'1.2 per cento, anche nel Mezzogiorno. Le costruzioni manifestano una stabilità dei livelli occupazionali, a cui concorrono le flessioni del Nord e del Sud, compensate dalla crescita del numero di occupati al Centro. **L'industria in senso stretto**, ovvero il settore che era stato maggiormente colpito dalla crisi occupazionale, **registra una nuova riduzione tendenziale dell'occupazione (-3.2 per cento), comunque inferiore a quella registrata nei precedenti trimestri**, e che riguarda in misura maggiore il Nord e il Sud del Paese. Anche il terziario registra, infine, un calo dell'occupazione dovuto alla sostenuta riduzione del numero dei lavoratori dipendenti (-103 mila) non compensata dalla

modesta crescita degli indipendenti (+24 mila). La discesa delle posizioni dipendenti si manifesta principalmente nel commercio come pure nella pubblica amministrazione; non si arresta, peraltro, l'aumento del numero di dipendenti nei servizi alle famiglie, dove trovano in gran parte impiego le donne straniere (graf. 2).



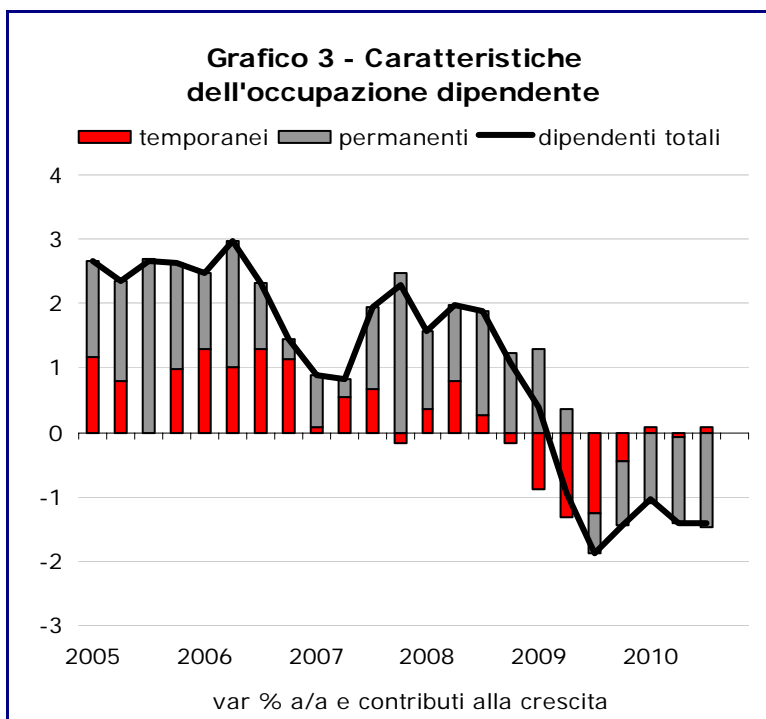
### ***Si riduce l'occupazione dipendente a tempo indeterminato***

Nel terzo trimestre 2010 la diminuzione complessiva dell'occupazione si concentra esclusivamente nel lavoro dipendente e in quello a tempo indeterminato, segnalando che le pur relativamente poche assunzioni sono prevalentemente a termine. La modesta crescita tendenziale del lavoro autonomo (+0.4 per cento, pari a 24 mila occupati in più), si accompagna infatti ad un ulteriore e forte discesa delle posizioni lavorative alle dipendenze (-1.4 per cento, corrispondente alla perdita di 246 mila lavoratori in un anno). Il risultato è determinato sostanzialmente dall'**accentuato calo dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato** (-258 mila), che secondo quanto affermato dall'Istat sono soprattutto da attribuire alle espulsioni avvenute nelle imprese più grandi della trasformazione industriale e in quelle di più ridotta dimensione del commercio. In particolare, gli occupati cosiddetti "tipici" (ovvero i dipendenti a tempo indeterminato che lavorano a tempo pieno) subiscono una caduta annua ancora più consistente del 2.7 per cento (per una perdita di 349 mila occupati), indice del progressivo venir meno delle tutele (in particolare la Cassa integrazione guadagni) fortemente utilizzate durante le prime fasi della crisi. Il livello delle ore autorizzate di Cig continua peraltro ad essere ancora

elevato, ridimensionato solo in parte dal basso tiraggio. Complessivamente nel 2010 sono state autorizzate in totale oltre 1 miliardo di ore di cassa integrazione, il 39 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La stima dei lavoratori equivalenti in Cig è di circa 619mila lavoratori nello stesso periodo (il 38.8 per cento in più nel confronto anno su anno).

Contemporaneamente, nel trimestre in esame, si è osservata una **moderata crescita su base tendenziale dei lavoratori temporanei** (+0.5 per cento, con riferimento all'occupazione dipendente) e questo potrebbe essere un segnale del fatto che alcuni settori, dove la fase di

ripresa è più avanzata, hanno iniziato a incrementare l'occupazione, sia pure ricorrendo per ora ai meno impegnativi contratti a termine (**graf. 3**). Di conseguenza, l'incidenza del lavoro temporaneo è lievemente cresciuta, portandosi nel terzo trimestre 2010 al 12,9 per cento, dal 12,6 per cento di un anno prima. Le assunzioni con contratti di lavoro a termine sembrano quindi, al momento, l'unica alternativa presa in considerazione dalle



imprese per implementare l'occupazione, anche se non ovunque: la riduzione del numero di lavoratori a termine prosegue infatti ancora al Sud.

Dopo la discesa intervenuta nel corso del 2009, prosegue infine la crescita a ritmi significativi degli occupati a tempo parziale, che coinvolge entrambi i generi e tutte le ripartizioni territoriali. Si è rilevata così un'espansione della quota relativa di chi è occupato a tempo parziale (sul totale dell'occupazione dipendente): la crescita del lavoro ad orario ridotto ha coinvolto 109 mila occupati in più rispetto al terzo trimestre del 2009 (il 4.3 per cento in più), e l'incidenza è salita al 15.6 per cento. In particolare, le donne occupate a tempo parziale sfiorano il 30 per cento dell'occupazione dipendente femminile. Ad ogni modo l'incremento, afferma l'Istat, è dovuto esclusivamente al part-time di tipo involontario, ossia ai lavori accettati in mancanza di occasioni di impiego a tempo pieno.

**Tasso di disoccupazione in calo a livello congiunturale. Ma la diminuzione è dovuta all'aumento degli inattivi.**

Nel terzo trimestre 2010 il tasso di disoccupazione, nei dati al netto di influenze stagionali, risulta pari all'8.3 per cento con un calo di un decimo di punto rispetto al precedente trimestre e un aumento dello 0.3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009 (graf. 4). A livello



congiunturale, i dati della Rilevazione Istat segnalano quindi la prima diminuzione del tasso di disoccupazione dopo diversi trimestri in salita. Ma il miglioramento è viziato dall'aumento dei cosiddetti inattivi, cioè chi, pur non lavorando non cerca lavoro attivamente e quindi non viene classificato fra i disoccupati. Nel trimestre in esame il tasso di inattività della popolazione tra i 15 e i 64 anni si attesta al 38.6 per cento, segnalando un

aumento dell'1 per cento rispetto al secondo trimestre dell'anno e dello 0.6 per cento rispetto ad un anno prima. Nel Nord l'incremento del numero di persone inattive è stato più sostenuto rispetto al recente passato (+ 2.2 per cento su base annua), mentre nel Centro si osserva un aumento dell'1.3 per cento che riguarda la sola componente maschile. Nel Mezzogiorno, il numero di inattivi, già in crescita nei precedenti trimestri del 2010, ha registrato un'ulteriore espansione, manifestando una variazione tendenziale del 2.2 per cento, pari a 149 mila persone in più rispetto al terzo trimestre 2009. **Nel Sud, in particolare, i dati mettono in luce una diminuzione delle persone in cerca di occupazione senza esperienza lavorativa** che, avvenuta in coincidenza col deteriorarsi delle condizioni del mercato del lavoro e con l'accrescersi dell'area dell'inattività, sembra riflettere fenomeni di scoraggiamento nella ricerca di lavoro da parte soprattutto dei soggetti più giovani.

Continua d'altronde a risultare allarmante il tasso di disoccupazione dei giovani, che nella fascia di età tra i 15 e i 24 anni ha raggiunto il 24.7 per cento, con un massimo del 36 per cento per le donne del Mezzogiorno. **A livello nazionale un giovane su quattro è quindi senza lavoro.** Non migliore la situazione nella classe tra i 20 e i 24 anni, per la quale il tasso di disoccupazione si attesta al 22.5 per cento (era al 20.8 per cento nel terzo trimestre 2009), dati

che sono sintomatici del disallineamento tra le competenze richieste e quelle disponibili nei più giovani.

Rispetto al recente passato, infine, l'allargamento dell'area della disoccupazione (che in quest'ultimo trimestre sale del 2.8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima) riguarda pressoché esclusivamente la componente italiana. Alla crescita della disoccupazione femminile straniera (17 mila disoccupate in più) ha corrisposto infatti la flessione di quella maschile (13 mila in meno), che potrebbe però riflettere anche ritorni "volontari" alla patria di origine, in seguito al progressivo deterioramento del mercato del lavoro italiano (**tav. 1**).

**Tavola 1**  
**Disoccupati immigrati**

<i>Disoccupati (migliaia)</i>			<i>Tassi di disoccupazione (%)</i>		
<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Totale</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Totale</i>
48	83	131	5.2	14.1	6.4
55	88	143	6.2	15.0	7.0
44	80	124	4.6	12.0	5.5
44	68	111	4.3	9.9	4.8
65	101	165	6.3	14.2	7.1
63	96	159	6.4	14.1	6.9
66	103	169	6.0	12.7	6.4
58	81	140	5.0	9.8	5.1
81	98	179	6.9	11.6	6.5
103	101	204	9.1	12.5	7.7
117	122	238	9.4	13.1	11.0
126	105	231	9.9	11.5	10.6
140	145	284	10.8	15.0	12.6
151	136	287	12.0	14.3	13.0
142	134	276	10.5	13.1	11.6
113	122	235	10.5	13.1	11.6

## **APPROFONDIMENTO: IL RISCHIO DI PERSISTENZA DELLA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA**

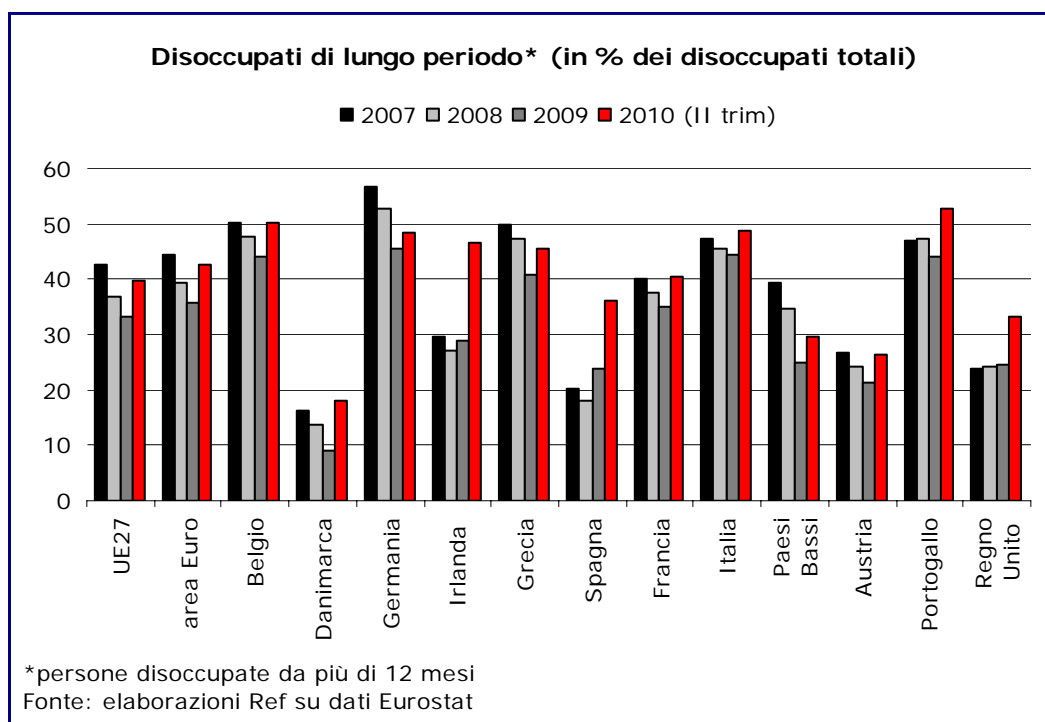
La ripresa economica in molte delle principali economie europee si sta presentando incerta e discontinua, e le tendenze negative dell'occupazione potrebbero assumere caratteristiche di strutturalità. Alcuni segnali di deterioramento strutturale del mercato del lavoro emergono in particolare soffermando l'attenzione sulla durata della disoccupazione. Questo aspetto è importante in quanto durante i principali episodi di recessione del passato le economie europee si erano caratterizzate per un'elevata persistenza della disoccupazione anche dopo la fine della crisi. Il costante aumento del numero di persone disoccupate cui stiamo assistendo in seguito a quest'ultima crisi, unitamente alle scarse opportunità di un veloce reingresso nel mercato del lavoro, in particolar modo tra i gruppi più svantaggiati della forza lavoro, aggrava il rischio che sia in atto un aumento strutturale della disoccupazione. Come riportato nell'ultimo rapporto "Employment in Europe" della Commissione europea<sup>1</sup>, le possibilità per chi con la crisi ha perso il lavoro di uscire dallo stato di disoccupazione sono considerevolmente peggiorate: dei circa 7 milioni di disoccupati da meno di 6 mesi nel secondo trimestre 2008, il 37 per cento (ovvero 2milioni e 600mila) era ancora senza lavoro un anno e mezzo dopo (e quindi disoccupati di lungo periodo). A partire dal quarto trimestre 2008 la situazione è ulteriormente peggiorata: degli 8.7 milioni di disoccupati da meno di 6 mesi, il 50 per cento lo era ancora a distanza di un anno e mezzo; e dei 4.5 milioni di disoccupati da meno di un anno nel quarto trimestre 2009, il 72 per cento (equivalente a 3milioni e 200mila persone) era nello stesso stato nel secondo trimestre 2010.

Sebbene durante la crisi molti paesi abbiano tempestivamente adottato politiche in grado di limitare il numero dei licenziamenti, le opportunità di re-impiego per i disoccupati si sono comunque ridotte. Per l'insieme dei paesi dell'area euro la quota dei disoccupati di lunga durata, definiti come coloro che sono disoccupati da oltre 12 mesi, sul totale dei disoccupati aveva continuato a ridursi sino all'inizio del 2009, ma poi nel corso dell'anno la tendenza si è invertita. Nel secondo trimestre 2010 (l'ultimo dato reso disponibile dalle statistiche) la percentuale di disoccupati definiti "di lungo periodo" è salita al 42.6 per cento rispetto al 35.7 per cento registrato nella media del 2009. L'aumento della quota di disoccupati di lunga durata deriva però principalmente dall'incremento significativo in alcuni determinati paesi, i quali peraltro avevano sperimentato sin da subito aumenti consistenti della disoccupazione aggregata, come ad esempio Spagna, Irlanda, Regno Unito e Portogallo; mentre nelle altre maggiori economie dell'area euro l'incidenza dei disoccupati di lunga durata è aumentata meno.

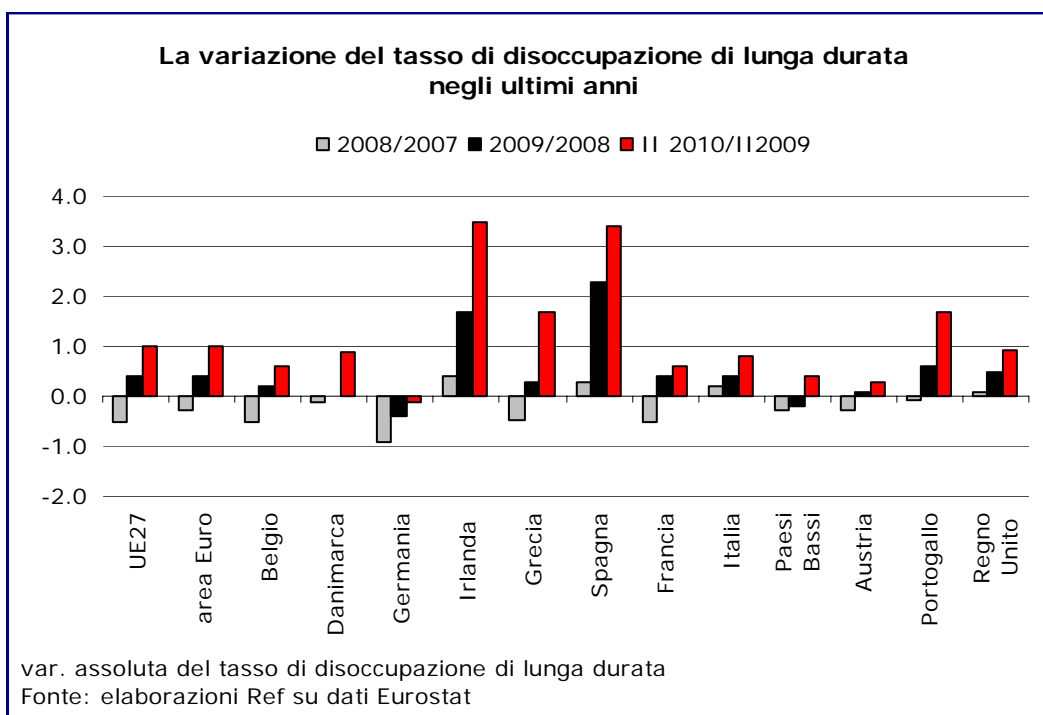
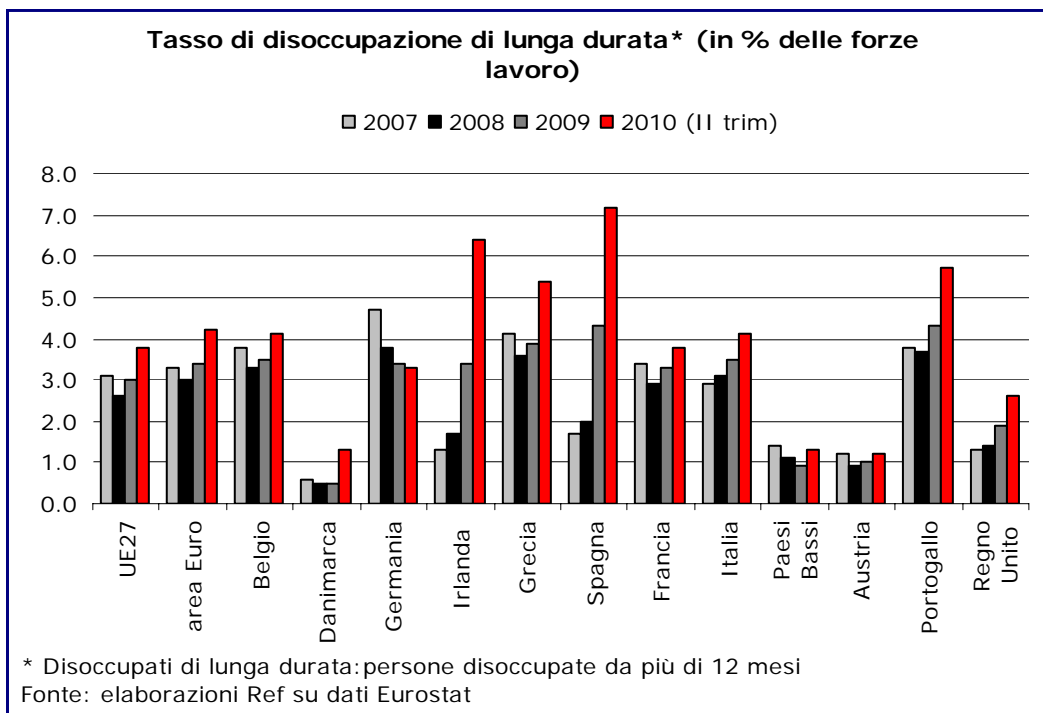
---

<sup>1</sup> European Commission, Employment in Europe 2010

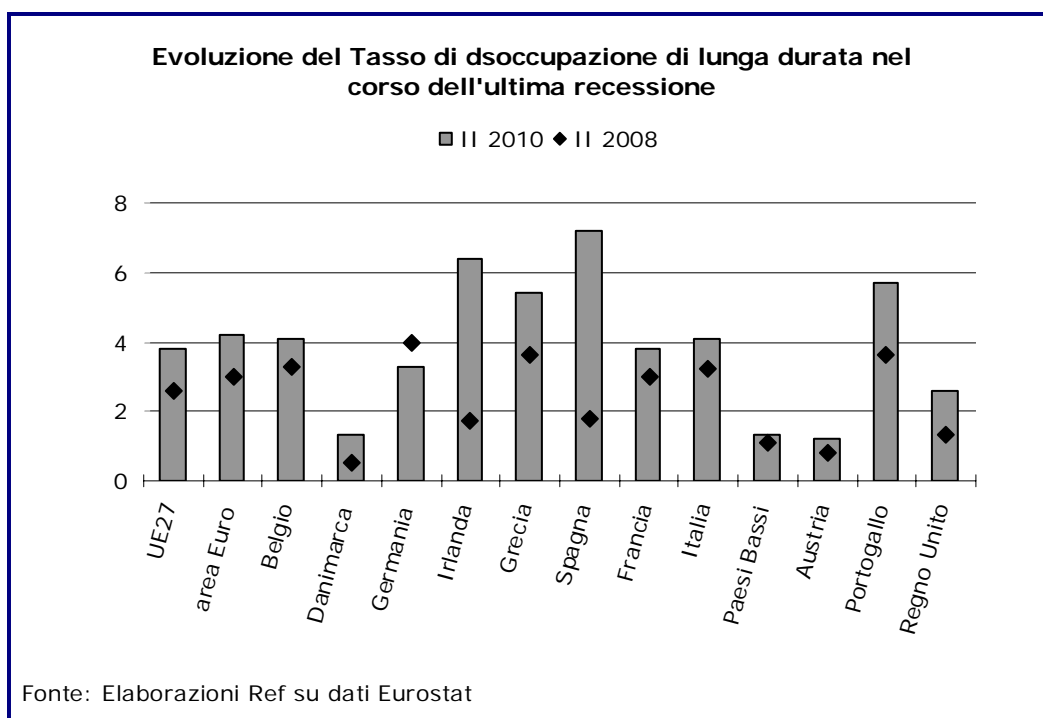
In questo caso l'andamento più favorevole caratterizza la Germania, la Francia e l'Italia che evidenziano incrementi inferiori alla media.



Parallelamente si osserva una crescita generalizzata per il tasso di disoccupazione di lunga durata. Nell'eurozona la quota dei disoccupati da oltre 12 mesi è salita al 4.2 per cento della popolazione attiva nel secondo trimestre 2010 rispetto al 3.4 per cento che si è registrato mediamente nel 2009. Anche in questo caso se si considerano le variazioni assolute intervenute in un anno (mettendo a confronto il livello raggiunto dall'indicatore nel secondo trimestre 2010 con quello dello stesso trimestre del 2009) si nota una forte variabilità per paese: il tasso di disoccupazione di lunga durata è cresciuto di oltre 3 punti percentuali in Irlanda e Spagna, e si è ridotto invece in Germania. La buona *performance* del mercato tedesco si deve con ogni probabilità all'esteso ricorso alle misure di riduzione dell'orario di lavoro (programma *Kurzarbeit*) che hanno giocato un ruolo fondamentale al fine di frenare la potenziale crescita del tasso di disoccupazione, prevenendo gli esuberi di personale.

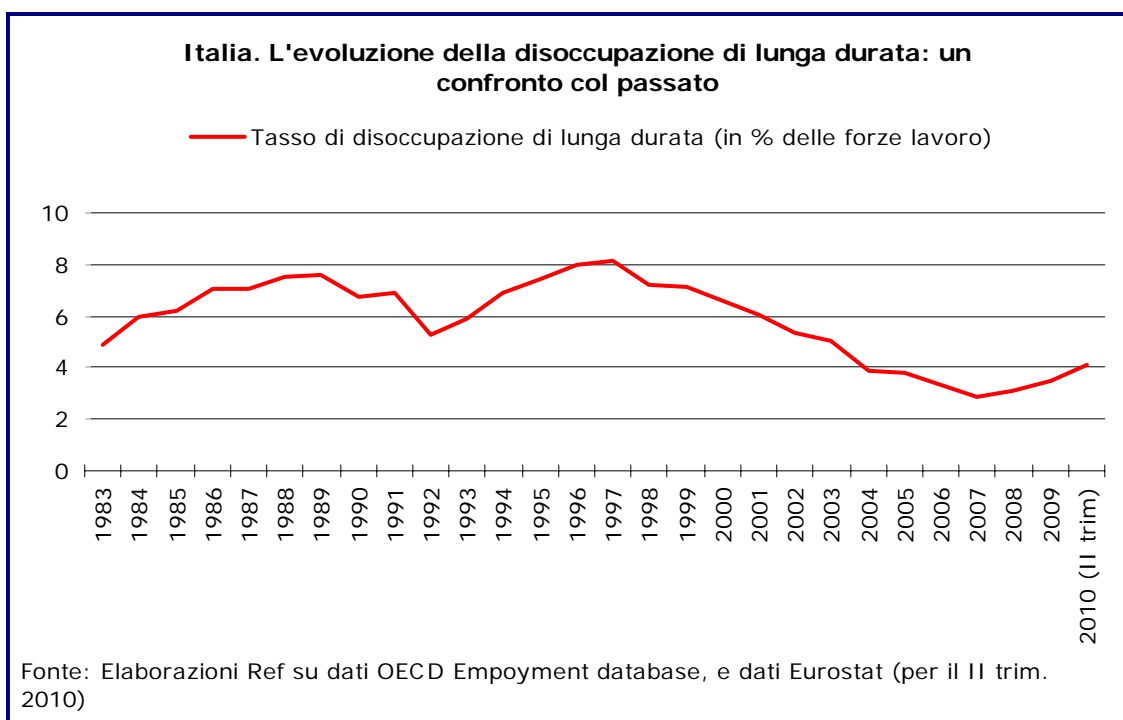


Appare interessante infine osservare l'evoluzione del tasso di disoccupazione di lunga durata dal momento in cui si sono avute le prime ripercussioni della crisi sul mercato del lavoro (ovvero il secondo trimestre 2008) al secondo trimestre 2010, l'ultimo dato disponibile. A parte il già citato caso della Germania, il tasso è aumentato più o meno intensamente in tutti i principali stati membri. In paesi come ad esempio l'Italia o la Francia l'incremento è stato, almeno per il momento, tutto sommato contenuto grazie probabilmente alle politiche messe in campo (la Cassa integrazione in Italia) che hanno cercato di non interrompere il rapporto fra lavoratori e imprese, e che si sono pertanto rivelate utili proprio nel cercare di prevenire fenomeni successivi di persistenza nello stato di disoccupazione. Come conseguenza di questo andamento, attualmente si osserva una forte variabilità del tasso di disoccupazione di lunga durata che passa dall'1.2/1.3 per cento di Austria, Danimarca e Paesi Bassi, a punte del 6.4 per cento in Irlanda, e del 7.2 per cento in Spagna.



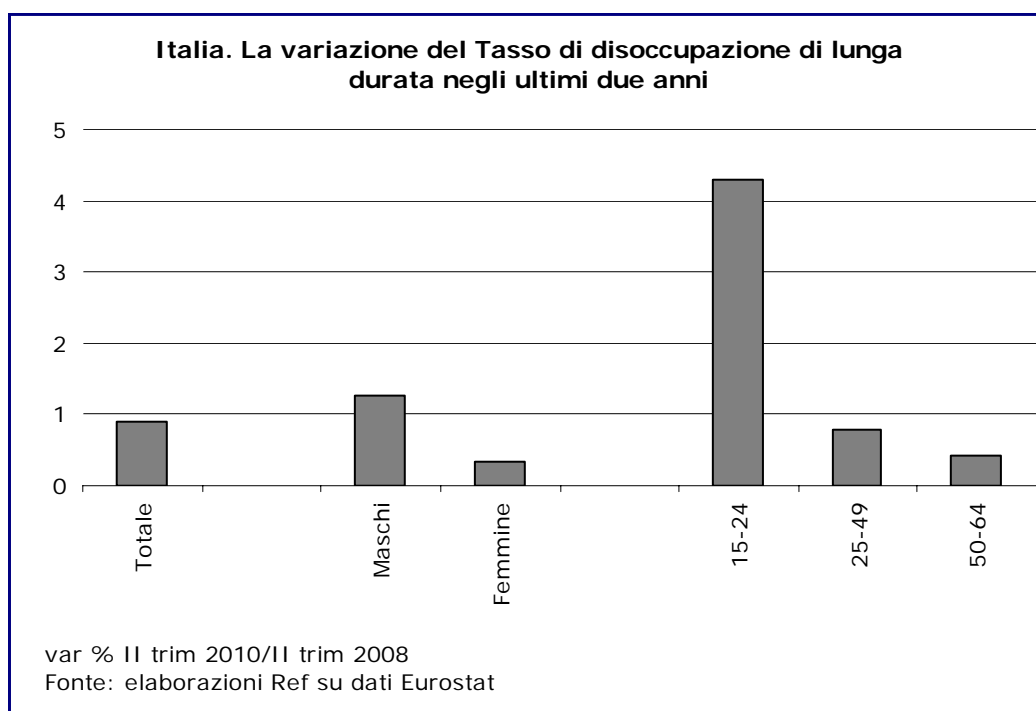
Con specifico riferimento al nostro Paese, l'andamento della disoccupazione di lunga durata in rapporto alle forze lavoro mostra così un trend crescente nel corso del biennio recessivo 2008-2009, passando dal 2.9 per cento del 2007 al 3.5 per cento nel 2009, e salendo ulteriormente al 4.1 per cento nel 2010 (secondo trimestre), ma senza raggiungere i picchi registrati in passato. Appare interessante al proposito confrontare tale andamento con quello avutosi nel corso delle recessioni passate. L'evoluzione della curva del tasso di disoccupazione di lunga durata che si osserva nel grafico allegato mostra innanzitutto una fase di crescita dell'indicatore avvenuta per buona parte degli anni '80, in seguito quindi alla recessione dei primi anni del decennio (1980-82). Dopo alcuni anni di flessione il tasso torna a salire nel corso del 1992, in concomitanza con

la fase ciclica negativa di quegli anni, e mantiene un trend crescente fino a raggiungere il valore più elevato (l'8.2 per cento) nel corso della fase recessiva successiva (1996-97). Dalla fine degli anni '90 l'evoluzione della disoccupazione di lunga durata è invece discendente, e non sembra essere stata influenzata dal deterioramento del ciclo dei primi anni duemila. Il confronto col passato è importante in quanto si evidenzia un certo "ritardo" della crescita dell'indicatore, che può aumentare anche nelle fasi di ripresa dell'economia, se il mercato del lavoro si mantiene debole e non riesce a riassorbire in tempi brevi le persone che durante la crisi hanno perso il lavoro. Anche per questo motivo, è ancora troppo presto, quindi, per effettuare un primo bilancio delle conseguenze della crisi sull'eventuale rischio di isteresi della disoccupazione in Italia. Come già accennato, le politiche adottate hanno probabilmente contribuito a contenere gli effetti della crisi sulla disoccupazione. Inoltre, non bisogna dimenticare che uno degli effetti negativi del rimanere disoccupati a lungo consiste nell'aumento della quota di lavoratori scoraggiati: la crescente difficoltà a trovare un'occupazione porta il lavoratore scoraggiato a rinunciare alla ricerca di un'occupazione e ad uscire dal mercato del lavoro. Anche questi particolari processi decisionali possono influenzare l'andamento del tasso di disoccupazione di lunga durata.



Da ultimo, appare interessante osservare che nell'arco di due anni (dal secondo trimestre 2008 al secondo 2010) la crescita del tasso di disoccupazione di lunga durata ha riflesso gli sviluppi che hanno caratterizzato la disoccupazione aggregata. Il rischio di sperimentare lunghi periodi di disoccupazione è quindi aumentato maggiormente per gli uomini, e per le classi più giovani della popolazione. Tra i 15-24enni, in particolare, l'indicatore è cresciuto del 4.3 per cento negli

ultimi due anni: nel secondo trimestre 2010 quasi il 13 per cento dei giovani risulta disoccupato da oltre un anno.



La crescita della disoccupazione di lungo periodo, che potrebbe aggravarsi nei trimestri a venire, è quindi motivo di preoccupazione, e richiede un'efficace risposta politica in modo da evitare il rischio di una strutturalizzazione della disoccupazione. Le politiche volte ad agevolare l'impiego ad orario ridotto sono state più che altro politiche di tipo "difensivo" potenziate allo scopo di limitare quanto più possibile i licenziamenti, e quindi le espulsioni di lavoratori dal mercato. Tali misure hanno però durata limitata: in molti casi si stanno infatti esaurendo i tempi per l'erogazione della cassa integrazione e non per tutti i lavoratori ci sarà la possibilità di tornare al vecchio impiego. Nonostante i disoccupati siano protetti con adeguate misure di sostegno al reddito, nel campo delle politiche passive si sollevano però le tradizionali critiche legate all'entità e alla durata dei sussidi di disoccupazione. Si ritiene, infatti, che livelli elevati e protratti nel tempo dei sussidi tendano a ridurre lo sforzo profuso nella ricerca di un nuovo impiego e ad aumentare il salario di riserva del lavoratore disoccupato, aggravando il rischio della formazione di uno stock di disoccupati di lungo periodo. Si coglie pertanto la problematicità delle scelte che si pongono dinanzi al *policy maker*, che deve calibrare il mix ottimale di politiche di sostegno al reddito, per limitare le conseguenze di carattere sociale della recessione, e politiche attive del lavoro al fine di assecondare il rapido reingresso dei disoccupati nel mercato del lavoro. In tale ambito, politiche che promuovano una certa moderazione salariale, insieme a misure che facilitino l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, e a riforme che rafforzino l'attaccamento al mercato del lavoro dei disoccupati di lungo periodo

potrebbero essere utili a contenere il rischio di isteresi della disoccupazione, e del conseguente deterioramento del capitale umano a cui in genere vanno incontro i lavoratori che sperimentano lunghi periodi di disoccupazione. Insieme alla necessità di attivare serie ed efficaci politiche attive per chi perde il posto di lavoro, non sono infine trascurabili le azioni che incentivano le assunzioni, anche tramite contratti a tempo determinato, che generalmente sono le tipologie di lavoro che registrano le prime variazioni positive una volta avviata la ripresa.

## Popolazione e forze di lavoro

- Nel III trimestre 2010 la popolazione potenzialmente attiva (sopra i 15 anni) cresce anno su anno dello 0.3%. La variazione è positiva grazie alla crescita della popolazione immigrata.

- L'offerta di lavoro si riduce dello 0.7% a livello tendenziale. Sostanzialmente stabili le donne; mentre gli uomini registrano una flessione dell'1.2%. La riduzione delle forze lavoro maschili si concentra nelle classi di età più giovani (-9.4% in un anno per i 15-24enni).

- Il tasso di attività si porta al 61.4% (-0.6% in meno rispetto al III trimestre 2009). Per la componente straniera l'indicatore scende al 70.7% (-0.7% in un anno).

Grafico 1

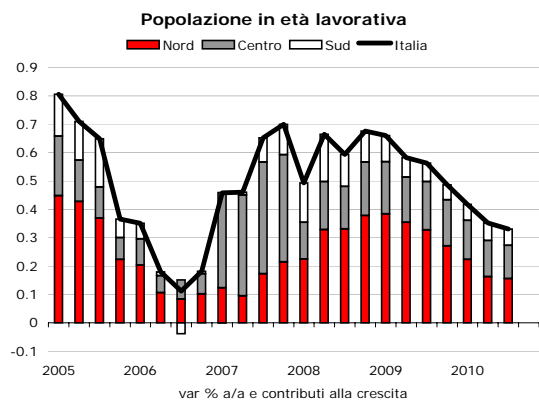


Grafico 2

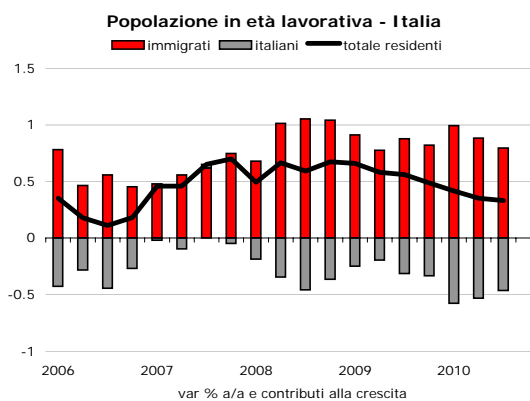


Grafico 3

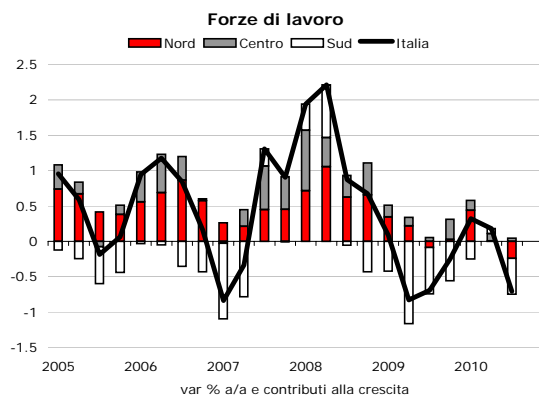


Grafico 4

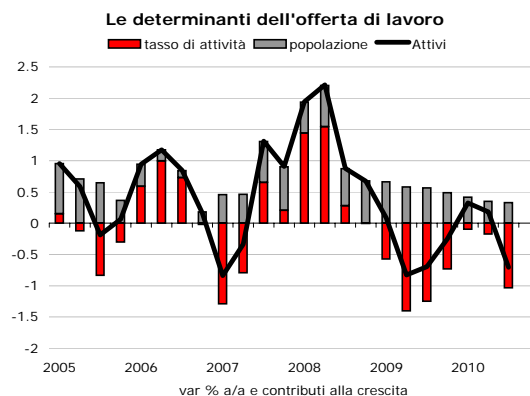


Grafico 5

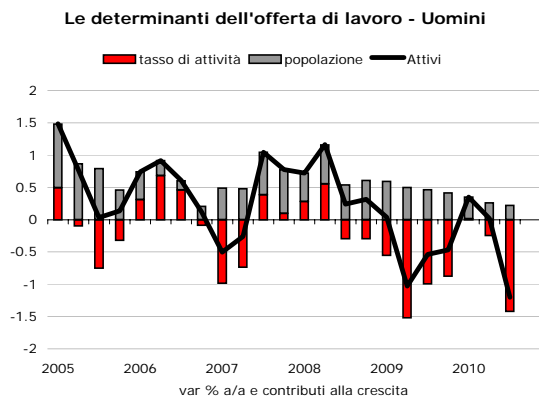
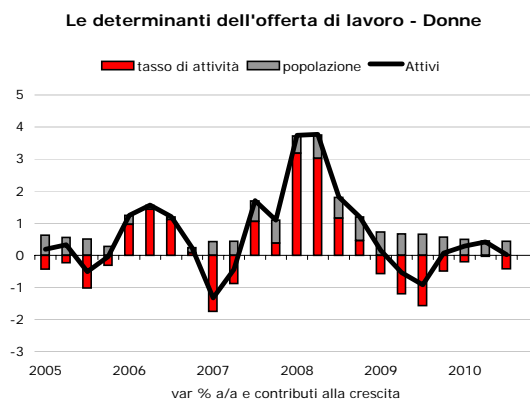


Grafico 6



## Forze lavoro e tassi di attività

Tavola 1

Forze di lavoro per genere e ripartizione geografica (migliaia)

	Italia		Centro-Nord		Mezzogiorno	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
2007	14 606	9 796	9 929	7 268	4 678	2 528
	14 797	9 914	10 036	7 359	4 761	2 555
	14 858	9 960	10 058	7 406	4 800	2 554
	14 856	10 124	10 092	7 471	4 765	2 653
2008	14 762	10 170	10 059	7 557	4 703	2 613
	14 987	10 298	10 159	7 627	4 828	2 671
	14 900	10 145	10 174	7 529	4 727	2 616
	14 887	10 238	10 181	7 630	4 705	2 608
2009	14 763	10 185	10 128	7 616	4 635	2 569
	14 806	10 237	10 163	7 680	4 644	2 558
	14 773	10 050	10 136	7 516	4 637	2 535
	14 817	10 249	10 219	7 676	4 598	2 574
2010	14 813	10 218	10 217	7 677	4 597	2 542
	14 817	10 282	10 180	7 698	4 637	2 584
	14 601	10 052	10 066	7 533	4 535	2 519

Grafico 7

Evoluzione del tasso di attività - totale

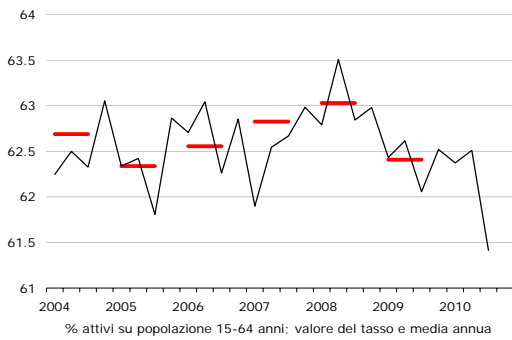


Grafico 9

Evoluzione del tasso di attività - uomini

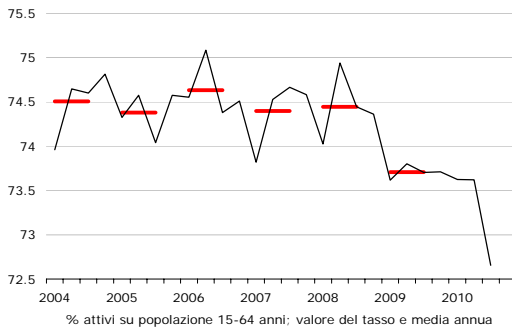


Grafico 11

Tassi di attività - uomini

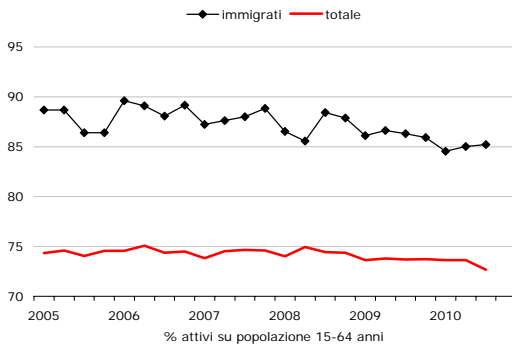


Tavola 2

Tassi di attività per genere e ripartizione geografica (%)

	Italia		Centro-Nord		Mezzogiorno	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
2007	60.1	37.5	62.5	42.5	55.7	27.9
	60.8	37.9	63.1	43.0	56.7	28.2
	61.0	38.0	63.0	43.2	57.0	28.1
	60.8	38.5	63.1	43.5	56.5	29.2
2008	60.3	38.6	62.8	43.9	55.7	28.7
	61.1	39.0	63.2	44.2	57.1	29.3
	60.7	38.4	63.2	43.5	55.9	28.7
	60.5	38.6	63.0	44.0	55.6	28.5
2009	59.9	38.4	62.6	43.8	54.7	28.1
	60.0	38.5	62.7	44.1	54.8	27.9
	59.7	37.7	62.4	43.0	54.7	27.7
	59.8	38.4	62.8	43.9	54.2	28.1
2010	59.8	38.3	62.7	43.8	54.1	27.7
	59.7	38.5	62.4	43.9	54.5	28.1
	58.8	37.6	61.7	42.9	53.3	27.4

Grafico 8

Evoluzione del tasso di attività - donne

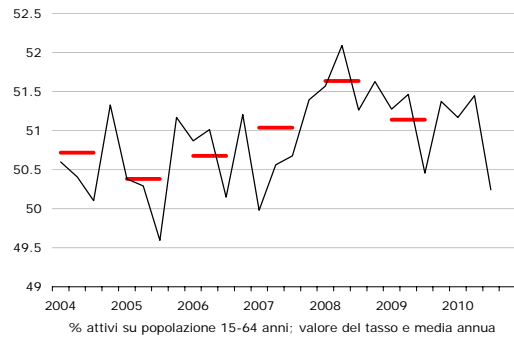


Grafico 10

Tassi di attività - totale

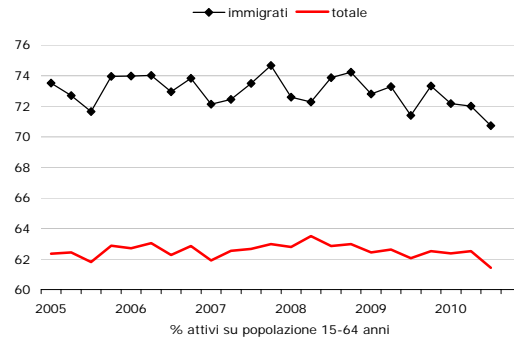
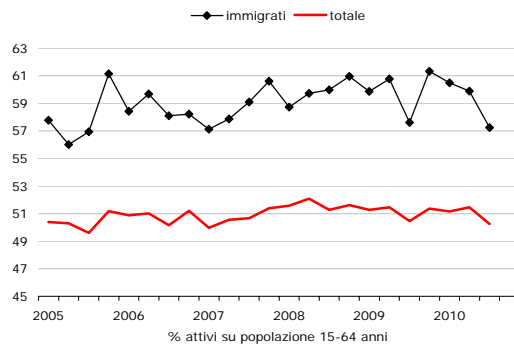


Grafico 12

Tassi di attività - donne



## Popolazione e forze di lavoro straniere

- Le forze lavoro straniere crescono del 9.3% rispetto al III trimestre 2009. Sebbene l'incremento percentuale sia simile tra uomini e donne, le variazioni assolute sono maggiori per gli uomini, che crescono di 117mila unità rispetto all'incremento di 86 mila donne attive.

- L'offerta lavoro immigrata cresce in tutte le ripartizioni.

Grafico 13

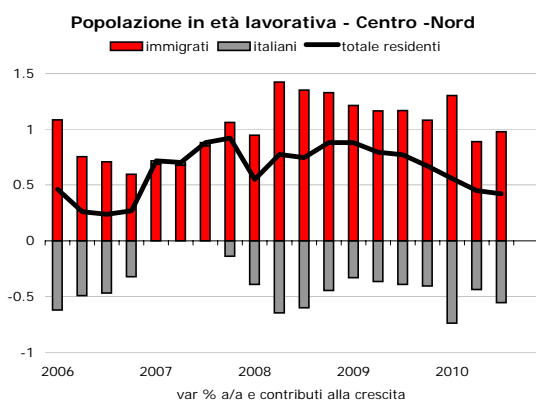


Grafico14

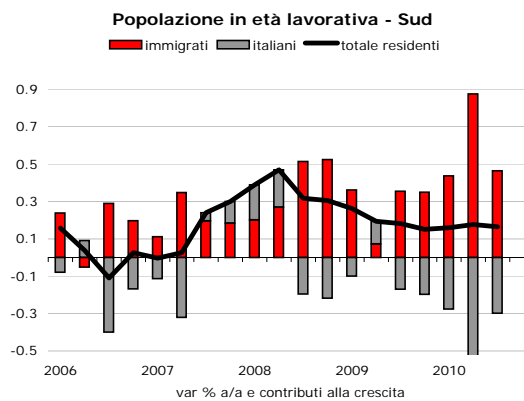


Grafico 15

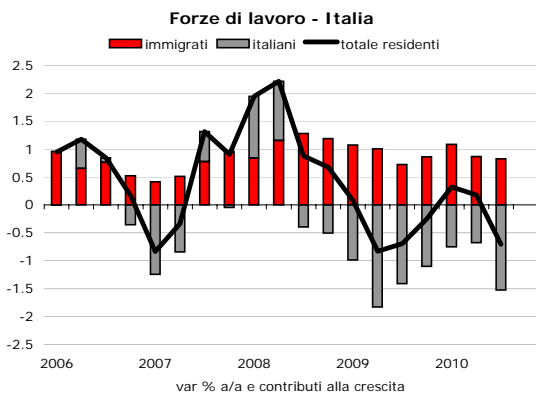


Grafico 16

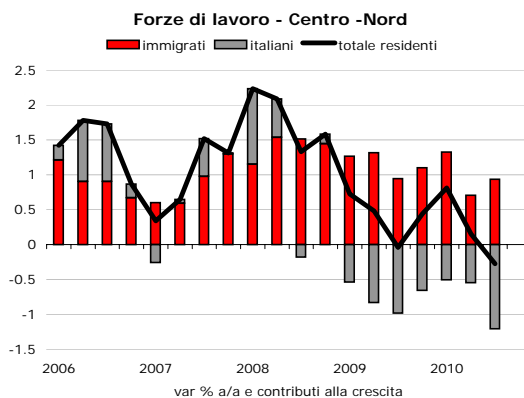


Grafico 17

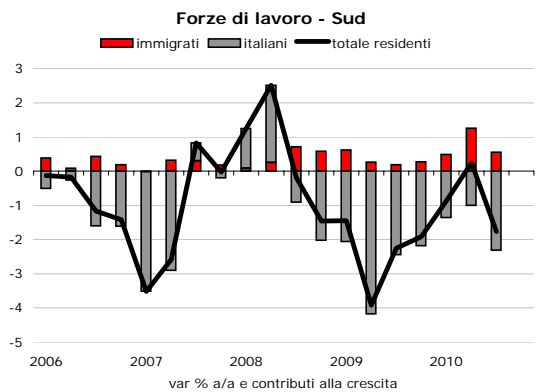
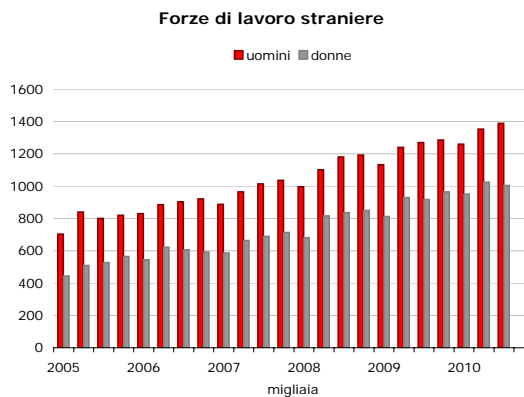


Grafico 18



## Forze lavoro per genere e ripartizione geografica

- Il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni risulta in crescita rispetto allo stesso periodo del 2009 (+2%), nell'insieme del territorio nazionale. L'incremento più sostenuto interessa il Nord e il Sud del Paese (+2. 2%).

- Il numero di occupati, al netto dei fattori stagionali, risulta pari a 22milioni 811mila unità, segnalando un calo rispetto al trimestre precedente pari allo 0. 2%. Anche i disoccupati subiscono un calo a livello congiunturale (sono 36mila in meno).

**Tavola 3**  
Forze e Non Forze di lavoro, per genere e ripartizione geografica (migliaia)\*

	Uomini						Donne					
	Centro-Nord			Sud			Centro-Nord			Sud		
	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi	Occupati	Disoccupati	Inattivi
2007	9 390	328	2 869	4 188	443	2 220	6 799	404	5 264	2 136	379	4 463
	9 523	274	2 796	4 295	399	2 157	6 933	363	5 177	2 165	373	4 439
	9 548	262	2 810	4 340	398	2 127	6 964	378	5 164	2 179	360	4 453
	9 509	325	2 797	4 255	453	2 160	6 943	452	5 126	2 217	422	4 363
2008	9 467	351	2 833	4 143	492	2 238	7 027	456	5 059	2 145	454	4 409
	9 558	340	2 786	4 300	463	2 117	7 082	470	5 023	2 228	424	4 363
	9 624	294	2 790	4 231	434	2 216	7 042	420	5 144	2 222	376	4 421
	9 553	388	2 793	4 142	506	2 236	7 077	485	5 077	2 202	390	4 436
2009	9 393	490	2 870	4 059	517	2 311	7 004	539	5 117	2 122	431	4 478
	9 467	459	2 847	4 106	478	2 304	7 090	520	5 079	2 157	383	4 493
	9 457	470	2 865	4 097	482	2 310	6 942	505	5 271	2 166	355	4 517
	9 426	553	2 829	3 996	546	2 350	6 965	636	5 135	2 157	403	4 482
2010	9 353	617	2 840	3 962	576	2 357	6 969	628	5 148	2 083	446	4 516
	9 370	571	2 873	4 024	546	2 327	7 072	548	5 141	2 148	423	4 477
	9 371	488	2 968	3 971	501	2 426	6 945	521	5 323	2 151	351	4 549

\*: 15-64 anni

Grafico 19

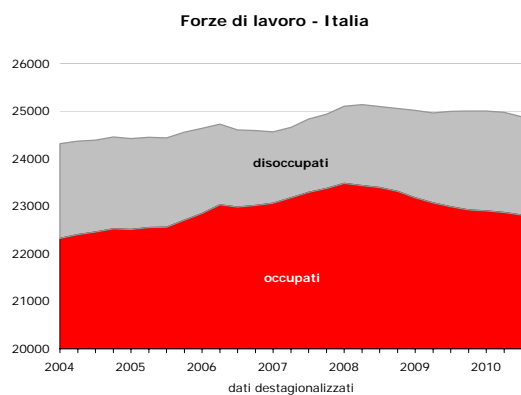


Grafico 20

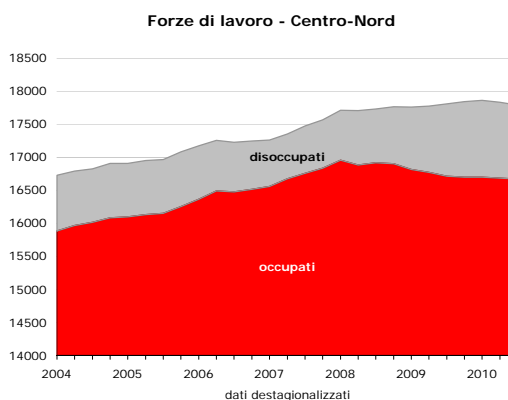


Grafico 21

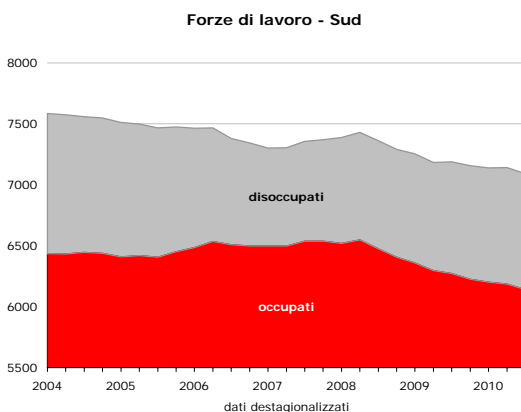
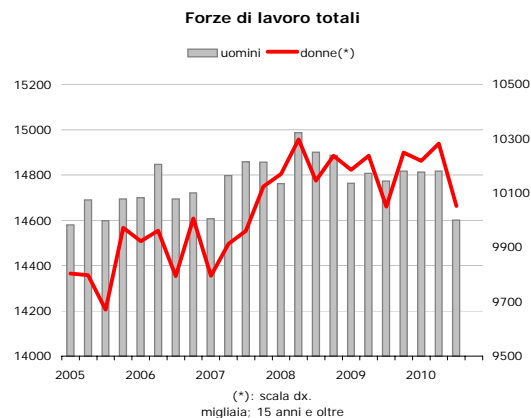


Grafico 22



## Forze lavoro - tassi di crescita

Tavola 4  
Popolazione\* - tassi di crescita % a/a

	uomini				donne				totale				
	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	
2006	II	1.3	1.6	1.2	0.8	1.1	1.3	1.2	0.8	1.2	1.4	1.2	0.8
	III	1.2	1.5	1.0	0.9	1.0	1.1	1.0	0.8	1.1	1.3	1.0	0.8
	IV	0.9	1.1	0.9	0.5	0.7	0.8	0.7	0.6	0.8	0.9	0.8	0.5
		0.8	1.0	0.8	0.5	0.7	0.7	0.7	0.5	0.7	0.9	0.8	0.5
2007	II	0.7	0.8	0.7	0.4	0.6	0.6	0.6	0.4	0.6	0.7	0.6	0.4
	III	0.6	0.7	0.7	0.3	0.5	0.6	0.6	0.3	0.5	0.7	0.7	0.3
	IV	0.6	0.7	0.6	0.3	0.5	0.6	0.6	0.4	0.6	0.7	0.6	0.3
		0.8	0.6	1.9	0.3	0.7	0.6	1.6	0.3	0.7	0.6	1.8	0.3
2008	II	0.7	0.5	2.0	0.3	0.6	0.5	1.7	0.3	0.7	0.5	1.8	0.3
	III	0.9	0.6	2.1	0.4	0.8	0.6	1.9	0.5	0.8	0.6	2.0	0.5
	IV	0.9	0.7	2.2	0.5	0.9	0.6	2.0	0.5	0.9	0.7	2.1	0.5
		0.7	0.8	1.0	0.6	0.8	0.7	1.1	0.6	0.7	0.8	1.0	0.6
2009	II	0.9	0.9	1.2	0.6	0.9	0.9	1.1	0.7	0.9	0.9	1.1	0.6
	III	0.8	0.9	1.1	0.4	0.8	0.9	1.0	0.5	0.8	0.9	1.1	0.5
	IV	0.8	1.0	1.1	0.4	0.8	0.9	1.0	0.5	0.8	1.0	1.0	0.5
		0.8	1.0	1.1	0.4	0.8	0.9	1.0	0.5	0.8	0.9	1.0	0.4
2010	II	0.7	0.9	0.9	0.3	0.7	0.9	1.0	0.4	0.7	0.9	0.9	0.4
	III	0.7	0.8	0.9	0.3	0.7	0.9	1.0	0.4	0.7	0.8	1.0	0.3
	IV	0.6	0.7	0.9	0.3	0.6	0.8	0.9	0.3	0.6	0.8	0.9	0.3
		0.5	0.6	0.7	0.3	0.6	0.7	0.8	0.3	0.6	0.7	0.8	0.3
	0.5	0.5	0.7	0.3	0.5	0.6	0.7	0.3	0.5	0.5	0.7	0.3	
	0.4	0.4	0.6	0.3	0.5	0.6	0.8	0.3	0.5	0.5	0.7	0.3	

\* 15 anni e oltre

Tavola 5  
Forze di lavoro\* - tassi di crescita % a/a

	uomini				donne				totale				
	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	
2006	II	0.7	1.4	-0.1	0.4	0.2	1.4	1.5	-3.0	0.5	1.4	0.6	-0.8
	III	0.2	1.5	-1.4	-0.7	-0.5	0.5	1.4	-3.8	-0.1	1.1	-0.2	-1.8
	IV	0.2	0.8	1.0	-1.2	-0.1	0.7	0.8	-2.2	0.1	0.8	0.9	-1.5
		0.8	1.1	2.2	-0.3	1.2	1.4	2.3	0.1	1.0	1.2	2.2	-0.2
2007	II	1.1	1.5	3.0	-0.6	1.7	1.8	2.6	0.7	1.3	1.6	2.8	-0.1
	III	0.7	1.4	2.5	-1.5	1.3	2.4	0.3	-0.2	0.9	1.9	1.6	-1.1
	IV	0.2	0.8	0.9	-1.1	0.3	2.0	-0.6	-2.1	0.2	1.3	0.3	-1.5
		-0.6	0.7	0.1	-3.1	-1.3	0.1	-0.6	-4.6	-0.9	0.5	-0.2	-3.6
2008	II	-0.3	0.4	0.6	-2.0	-0.5	0.4	1.3	-3.6	-0.4	0.4	0.9	-2.5
	III	1.1	0.5	2.9	0.9	1.7	1.5	3.7	0.5	1.3	0.9	3.3	0.7
	IV	0.9	1.1	2.9	-0.4	1.2	1.0	2.2	0.8	1.0	1.0	2.6	0.0
		1.1	0.8	2.6	0.6	3.8	2.8	6.8	3.4	2.2	1.6	4.4	1.5
2009	II	1.3	1.3	1.1	1.4	3.9	3.6	3.7	4.5	2.3	2.3	2.2	2.5
	III	0.3	1.1	1.2	-1.5	1.9	1.7	1.6	2.4	0.9	1.4	1.3	-0.2
	IV	0.2	0.8	1.1	-1.2	1.1	1.9	2.7	-1.7	0.6	1.3	1.8	-1.4
		0.0	0.6	0.9	-1.4	0.2	0.9	0.6	-1.7	0.1	0.7	0.8	-1.5
2010	II	-1.2	0.2	-0.2	-3.8	-0.6	0.4	1.4	-4.2	-1.0	0.3	0.5	-4.0
	III	-0.9	-0.8	0.8	-1.9	-0.9	0.1	-0.8	-3.1	-0.9	-0.4	0.1	-2.3
	IV	-0.5	0.0	1.2	-2.3	0.1	0.2	1.6	-1.3	-0.2	0.1	1.4	-1.9
		0.3	0.6	1.5	-0.8	0.3	1.2	-0.1	-1.1	0.3	0.9	0.8	-0.9
	0.1	-0.4	1.4	-0.1	0.4	0.5	-0.4	1.0	0.2	0.0	0.6	0.3	
	-1.2	-0.8	-0.4	-2.2	0.0	-0.3	1.6	-0.6	-0.7	-0.6	0.5	-1.6	

\* 15 anni e oltre

Tavola 6  
Forze di lavoro immigrate\* - tassi di crescita % a/a

	uomini				donne				totale				
	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	Italia	Nord	Centro	Sud	
2007	II	5.2	3.4	14.2	-0.8	22.4	26.5	18.9	10.6	11.7	11.3	16.4	3.7
	III	12.7	9.2	29.5	3.8	14.8	13.2	5.5	56.4	13.6	10.7	17.9	21.0
	IV	12.4	14.3	11.9	3.5	5.0	6.2	-1.0	13.2	9.4	11.2	5.9	7.5
		7.1	7.7	11.4	-4.5	7.7	4.8	16.4	3.5	7.3	6.6	13.5	-1.0
2008	II	9.1	6.4	15.4	12.2	6.6	1.6	12.7	19.3	8.0	4.5	14.1	15.2
	III	12.2	13.2	10.5	10.1	13.6	12.6	16.0	13.6	12.8	13.0	12.9	11.6
	IV	12.4	12.1	16.4	6.7	20.4	21.3	25.2	7.6	15.6	15.4	20.2	7.1
		12.2	14.0	9.0	8.1	16.3	18.7	18.9	-0.2	13.8	15.8	13.4	4.3
2009	II	14.0	16.3	9.7	9.9	22.8	24.6	22.7	14.0	17.6	19.5	15.7	11.7
	III	16.5	16.1	16.7	18.5	21.3	16.2	24.9	38.4	18.4	16.1	20.3	27.1
	IV	15.1	14.4	15.8	18.2	19.2	19.1	16.3	26.0	16.8	16.2	16.0	21.6
		13.7	11.1	16.1	24.9	19.1	17.3	20.3	25.7	15.9	13.5	18.0	25.3
2010	II	12.7	11.6	18.6	6.1	13.9	13.8	13.5	15.5	13.2	12.5	16.1	10.3
	III	7.6	5.8	11.4	10.7	9.8	12.7	8.3	0.6	8.5	8.5	10.0	6.0
	IV	7.8	6.2	10.2	12.4	13.5	12.6	20.0	4.0	10.2	8.7	14.6	8.6
		11.2	10.6	13.0	10.8	17.1	16.3	16.2	23.0	13.6	12.8	14.5	16.1
	9.1	4.6	8.4	42.3	10.4	7.2	6.6	37.9	9.6	5.7	7.5	40.2	
	9.2	5.7	15.8	15.4	9.4	7.0	12.6	14.0	9.3	6.2	14.4	14.8	

\* 15 anni e oltre

## Occupazione per genere e ripartizione geografica

- Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente il numero di occupati scende di 221 mila unità (-1%). Il calo dell'occupazione riguarda in particolare il Mezzogiorno (-2.1%), dove risulta colpita soprattutto la componente maschile.

- Il tasso di occupazione si porta al 56.7%, calando rispetto al 57.5% di un anno prima.

Grafico 23

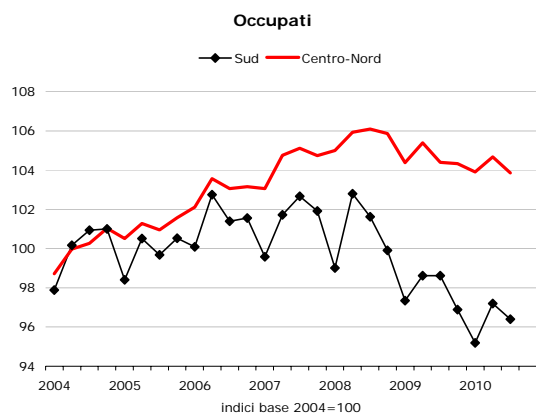


Grafico 24

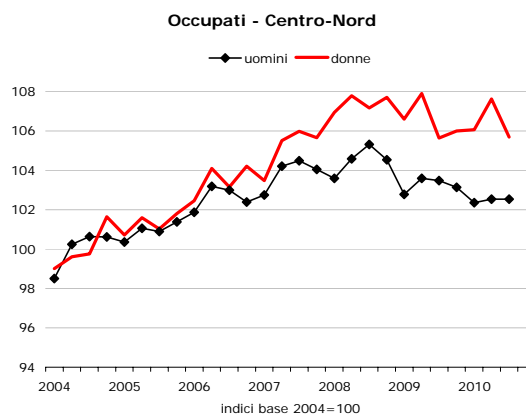


Grafico 25

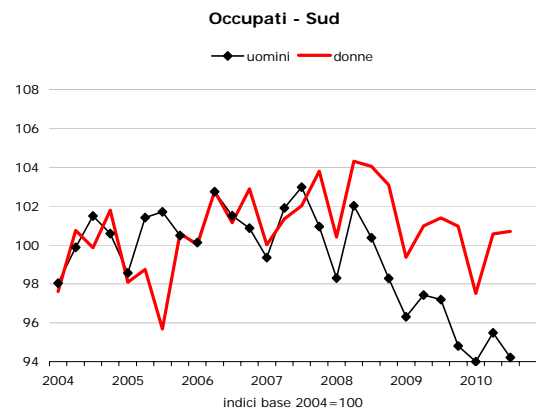


Grafico 26

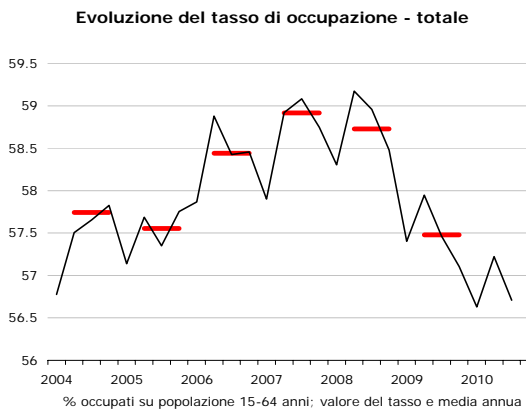


Grafico 27

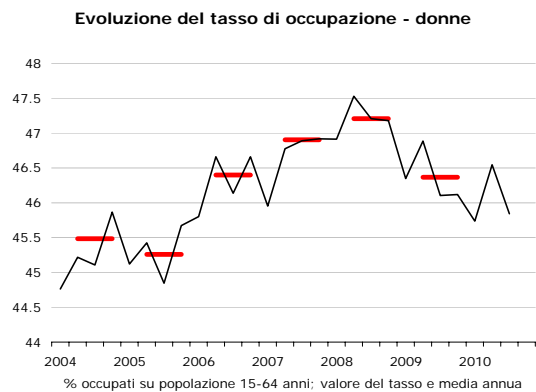
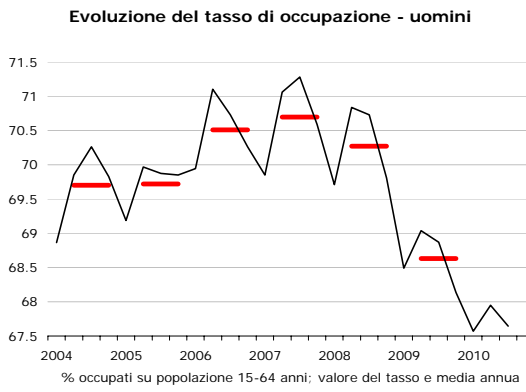


Grafico 28



## Occupazione per settori e ripartizioni

**Tavola 7**  
Occupati per settori - Italia

	migliaia						var% a/a						
	Industria		Costruzioni	Totale		Servizi	Totale	Industria		Totale		Servizi	Totale
	Agricoltura	s.s.		Industria	Industria			Agricoltura	s.s.	Industria	Industria		
2007	895	4 989	1 917	6 907	15 045	22 846	-1.6	0.7	-0.1	0.4	0.6	0.4	
II	915	5 092	1 978	7 070	15 313	23 298	-6.6	1.5	4.3	2.3	0.1	0.5	
III	947	5 099	1 954	7 054	15 417	23 417	-7.1	0.2	5.5	1.6	2.5	1.8	
IV	938	5 012	1 972	6 983	15 404	23 326	-7.9	-0.6	2.0	0.1	2.5	1.3	
2008	875	4 919	1 915	6 834	15 462	23 170	-2.2	-1.4	-0.1	-1.1	2.8	1.4	
II	859	5 028	1 971	6 998	15 724	23 581	-6.1	-1.3	-0.4	-1.0	2.7	1.2	
III	918	5 046	1 988	7 035	15 566	23 518	-3.1	-1.0	1.8	-0.3	1.0	0.4	
IV	929	4 948	2 004	6 952	15 468	23 349	-1.0	-1.3	1.6	-0.4	0.4	0.1	
2009	845	4 838	1 947	6 785	15 336	22 966	-3.4	-1.6	1.7	-0.7	-0.8	-0.9	
II	853	4831	1 930	6 761	15 589	23 203	-0.7	-3.9	-2.1	-3.4	-0.9	-1.6	
III	893	4739	1 910	6 649	15 468	23 010	-2.7	-6.1	-4.0	-5.5	-0.6	-2.2	
IV	908	4678	1 989	6 667	15 348	22 922	-2.3	-5.5	-0.7	-4.1	-0.8	-1.8	
2010	819	4588	1 941	6 529	15 410	22 758	-3.1	-5.2	-0.3	-3.8	0.5	-0.9	
II	910	4554	1 957	6 511	15 585	23 007	6.7	-5.7	1.4	-3.7	0.0	-0.8	
III	904	4 586	1 909	6 495	15 390	22 789	1.2	-3.2	0.0	-2.3	-0.5	-1.0	

**Tavola 8**  
Occupati per settori - Nord

	migliaia						var% a/a						
	Industria		Costruzioni	Totale		Servizi	Totale	Industria		Totale		Servizi	Totale
	Agricoltura	s.s.		Industria	Industria			Agricoltura	s.s.	Industria	Industria		
2007	346	3 204	922	4 126	7 316	11 788	-1.6	0.9	-1.8	0.3	1.3	0.9	
II	341	3 276	926	4 203	7 372	11 916	-2.7	0.5	0.7	0.5	0.9	0.7	
III	362	3 272	896	4 168	7 454	11 984	-0.3	-2.1	2.0	-1.3	2.8	1.3	
IV	333	3 258	935	4 193	7 468	11 994	-6.8	-0.7	1.9	-0.1	2.4	1.2	
2008	364	3 156	912	4 068	7 520	11 952	5.2	-1.5	-1.2	-1.4	2.8	1.4	
II	337	3 200	928	4 128	7 639	12 105	-1.1	-2.3	0.2	-1.8	3.6	1.6	
III	340	3 257	966	4 223	7 572	12 135	-6.2	-0.5	7.8	1.3	1.6	1.3	
IV	341	3 218	993	4 211	7 521	12 074	2.4	-1.2	6.2	0.4	0.7	0.7	
2009	346	3 168	933	4 101	7 458	11 905	-4.8	0.4	2.4	0.8	-0.8	-0.4	
II	349	3 140	925	4 065	7 574	11 988	3.5	-1.9	-0.4	-1.5	-0.9	-1.0	
III	339	3 094	938	4 032	7 490	11 860	-0.1	-5.0	-2.9	-4.5	-1.1	-2.3	
IV	311	3 022	956	3 978	7 577	11 866	-9.0	-6.1	-3.7	-5.5	0.7	-1.7	
2010	326	3 007	936	3 943	7 570	11 838	-5.8	-5.1	0.2	-3.9	1.5	-0.6	
II	363	2 998	926	3 923	7 588	11 874	4.0	-4.5	0.1	-3.5	0.2	-0.9	
III	347	3001	912	3912	7517	11777	2.4	-3.0	-2.8	-3.0	0.4	-0.7	

**Tavola 9**  
Occupati per settori - Centro

	migliaia						var% a/a						
	Industria		Costruzioni	Totale		Servizi	Totale	Industria		Totale		Servizi	Totale
	Agricoltura	s.s.		Industria	Industria			Agricoltura	s.s.	Industria	Industria		
2007	136	879	377	1 256	3 282	4 674	-2.5	-1.9	2.5	-0.6	1.5	0.8	
II	133	887	414	1 301	3 405	4 839	-13.5	2.5	18.0	7.0	1.0	2.0	
III	116	896	386	1 282	3 441	4 839	-15.8	5.0	9.8	6.4	4.1	4.1	
IV	102	874	373	1 247	3 440	4 789	-26.4	0.3	2.8	1.0	4.9	3.0	
2008	110	900	364	1 264	3 477	4 850	-19.5	2.4	-3.4	0.7	5.9	3.8	
II	104	923	396	1 318	3 442	4 865	-21.2	4.0	-4.5	1.3	1.1	0.5	
III	122	904	394	1 299	3 432	4 852	5.2	0.9	2.3	1.3	-0.3	0.3	
IV	125	915	379	1 293	3 441	4 860	22.9	4.6	1.6	3.7	0.0	1.5	
2009	117	865	402	1 266	3 423	4 806	6.7	-3.9	10.3	0.2	-1.5	-0.9	
II	123	857	407	1 263	3 489	4 875	17.7	-7.1	2.8	-4.2	1.4	0.2	
III	130	828	379	1 207	3 478	4 815	6.6	-8.4	-4.0	-7.1	1.3	-0.8	
IV	146	886	423	1 309	3 378	4 833	16.1	-3.1	11.7	1.2	-1.8	-0.6	
2010	129	839	422	1 261	3 415	4 804	10.0	-2.9	5.0	-0.4	-0.3	0.0	
II	135	804	444	1 249	3 499	4 882	9.6	-6.1	9.3	-1.2	0.3	0.1	
III	127	809	426	1 234	3 450	4 812	-2.2	-2.3	12.3	2.3	-0.8	-0.1	

**Tavola 10**  
Occupati per settori - Sud

	migliaia						var% a/a						
	Industria		Costruzioni	Totale		Servizi	Totale	Industria		Totale		Servizi	Totale
	Agricoltura	s.s.		Industria	Industria			Agricoltura	s.s.	Industria	Industria		
2007	413	907	618	1 525	4 446	6 384	-1.4	2.3	0.9	1.7	-1.3	-0.6	
II	441	929	637	1 566	4 536	6 543	-7.2	4.3	1.8	3.3	-1.7	-0.9	
III	469	932	672	1 604	4 522	6 595	-9.5	4.2	8.0	5.8	0.8	1.1	
IV	503	880	664	1 544	4 496	6 542	-3.7	-1.3	1.7	0.0	1.0	0.4	
2008	402	863	639	1 502	4 465	6 369	-2.7	-4.9	3.4	-1.5	0.4	-0.2	
II	417	905	647	1 552	4 642	6 611	-5.4	-2.6	1.5	-0.9	2.3	1.0	
III	456	885	628	1 513	4 561	6 531	-2.7	-5.0	-6.6	-5.6	0.9	-1.0	
IV	462	816	632	1 448	4 505	6 416	-8.0	-7.3	-4.7	-6.2	0.2	-1.9	
2009	382	806	612	1 417	4 455	6 255	-4.9	-6.6	-4.3	-5.6	-0.2	-1.8	
II	381	834	598	1 433	4 527	6 340	-8.7	-7.9	-7.5	-7.7	-2.5	-4.1	
III	424	817	593	1 410	4 500	6 335	-7.0	-7.7	-5.5	-6.8	-1.3	-3.0	
IV	451	769	609	1 379	4 393	6 223	-2.4	-5.7	-3.6	-4.8	-2.5	-3.0	
2010	364	741	584	1 325	4 426	6 116	-4.6	-8.0	-4.5	-6.5	-0.7	-2.2	
II	412	752	587	1 339	4 499	6 250	8.2	-9.8	-1.8	-6.5	-0.6	-1.4	
III	429	777	572	1 348	4 422	6 200	1.3	-5.0	-3.6	-4.4	-1.7	-2.1	

## Occupazione per settori

- Rispetto al calo complessivo dell'occupazione, l'agricoltura registra un moderato recupero dei livelli occupazionali con un aumento su base annua del 3%. Le costruzioni manifestano stabilità nei livelli occupazionali.

- Nell'industria in senso stretto e nel terziario prosegue il calo dell'occupazione. La discesa dell'occupazione nel terziario si manifesta soprattutto nel commercio, nella pubblica amministrazione e nel settore delle comunicazioni.

Grafico 29

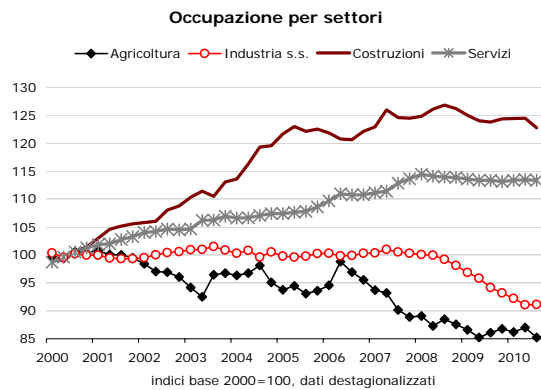


Grafico 30

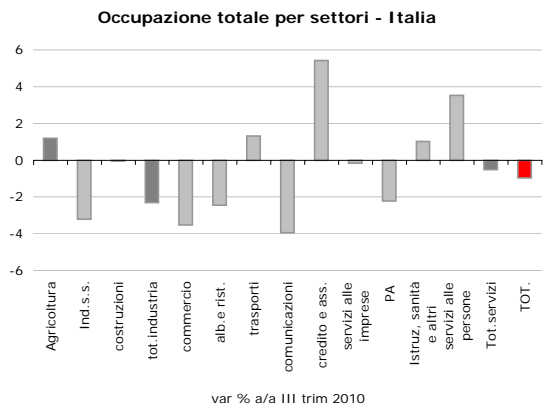


Grafico 31

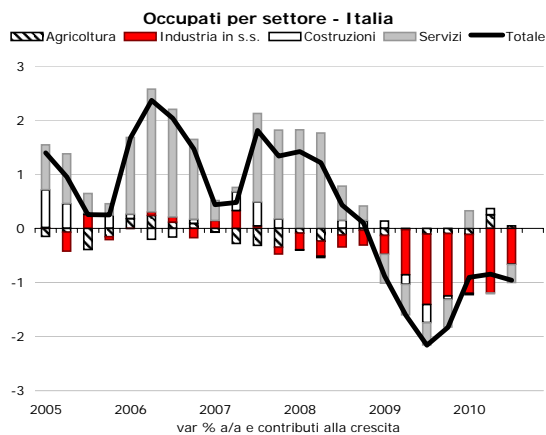


Grafico 32

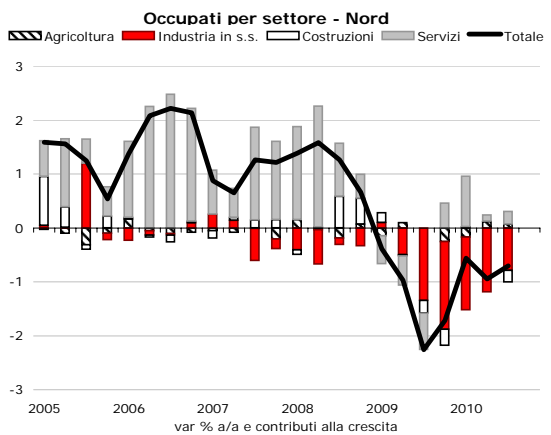


Grafico 33

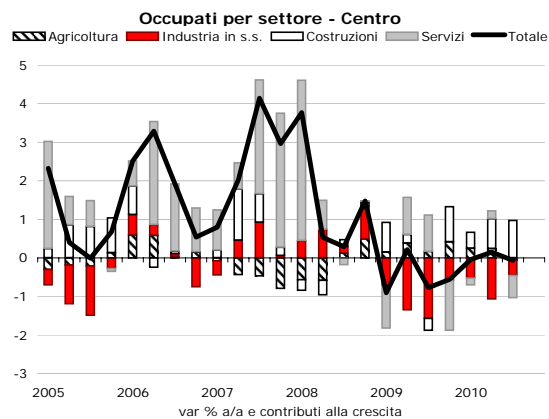
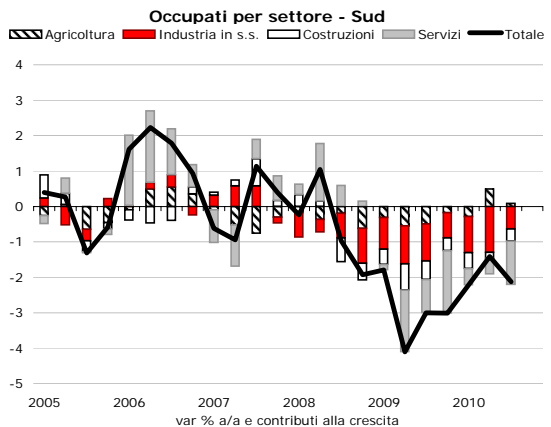


Grafico 34



## Occupati per posizione professionale

- Leggero aumento del lavoro autonomo a livello tendenziale (+0.4%). La variazione, però, è negativa nel settore edile e in agricoltura.

- Nuova forte discesa dell'occupazione dipendente (-1.4% anno su anno), che si concentra soprattutto nel settore dell'industria in senso stretto.

**Tavola 11**  
Occupati per posizione professionale e settori (migliaia)

	dipendenti						indipendenti						
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Totale	
2007	IV	513	4 275	1 210	5 485	10 963	16 961	506	767	722	1 489	4 062	6 057
	III	415	4 239	1 169	5 408	11 015	16 838	481	750	748	1 498	4 029	6 008
	II	430	4 321	1 235	5 556	11 169	17 155	485	772	742	1 514	4 144	6 143
2008	IV	460	4 320	1 243	5 563	11 302	17 326	486	779	711	1 490	4 115	6 092
	III	466	4 259	1 267	5 526	11 359	17 350	472	753	705	1 458	4 046	5 976
	II	393	4 182	1 191	5 373	11 337	17 103	483	737	723	1 460	4 125	6 067
2009	IV	389	4 258	1 233	5 490	11 616	17 496	470	770	738	1 508	4 107	6 085
	III	451	4 321	1 274	5 595	11 603	17 650	466	725	715	1 440	3 962	5 868
	II	467	4 236	1 301	5 537	11 531	17 535	462	712	703	1 415	3 938	5 814
2010	IV	365	4 168	1 206	5 374	11 430	17 169	480	670	741	1 411	3 906	5 797
	III	377	4 152	1 188	5 340	11 610	17 328	476	678	742	1 421	3 979	5 875
	II	450	4 065	1 196	5 261	11 609	17 320	444	674	714	1 388	3 859	5 690
2010	IV	469	4 012	1 259	5 272	11 542	17 282	439	665	730	1 395	3 806	5 640
	III	342	3 945	1 214	5 159	11 488	16 989	478	642	727	1 370	3 922	5 769
	II	438	3 901	1 202	5 103	11 543	17 083	472	653	755	1 408	4 043	5 923
III	463	3 909	1 197	5 106	11 508	17 077	441	677	712	1 389	3 882	5 712	

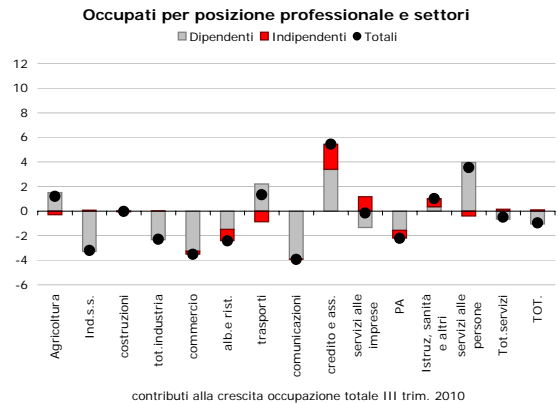
**Tavola 12**  
Occupati per posizione professionale e settori (var % a/a)

	dipendenti						indipendenti						
	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	Industria s.s.	Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Totale	
2007	IV	4.4	-1.9	1.1	-1.3	2.7	1.5	-0.3	6.0	0.5	3.3	1.1	1.5
	III	-1.3	0.3	-2.4	-0.3	1.6	0.9	-2.0	2.8	3.7	3.2	-2.1	-0.8
	II	-6.8	1.6	5.5	2.4	0.4	0.8	-6.4	1.2	2.3	1.7	-0.5	-0.5
2008	IV	-9.3	0.1	5.8	1.3	2.8	2.0	-4.9	0.5	5.0	2.6	1.7	1.4
	III	-9.2	-0.4	4.7	0.7	3.6	2.3	-6.6	-1.8	-2.4	-2.1	-0.4	-1.3
	II	-5.2	-1.3	1.9	-0.6	2.9	1.6	0.4	-1.8	-3.3	-2.6	2.4	1.0
2009	IV	-9.3	-1.5	-0.2	-1.2	4.0	2.0	-3.2	-0.2	-0.5	-0.4	-0.9	-0.9
	III	-2.0	0.0	2.5	0.6	2.7	1.9	-4.1	-6.9	0.4	-3.4	-3.7	-3.7
	II	0.3	-0.5	2.7	0.2	1.5	1.1	-2.1	-5.5	-0.3	-3.0	-2.7	-2.7
2010	IV	-7.0	-0.3	1.2	0.0	0.8	0.4	-0.5	-9.0	2.4	-3.4	-5.3	-4.5
	III	-3.2	-2.5	-3.6	-2.7	0.0	-1.0	1.3	-11.9	0.5	-5.8	-3.1	-3.5
	II	-0.3	-5.9	-6.1	-6.0	0.1	-1.9	-4.9	-7.0	-0.1	-3.6	-2.6	-3.0
2010	IV	0.5	-5.3	-3.2	-4.8	0.1	-1.4	-5.1	-6.5	3.8	-1.4	-3.3	-3.0
	III	-6.5	-5.3	0.6	-4.0	0.5	-1.0	-0.4	-4.2	-1.8	-2.9	0.4	-0.5
	II	16.2	-6.1	1.2	-4.4	-0.6	-1.4	-0.8	-3.7	1.8	-0.9	1.6	0.8
III	3.0	-3.8	0.1	-2.9	-0.9	-1.4	-0.7	0.4	-0.2	0.1	0.6	0.4	

**Grafico 35**



**Grafico 36**



## Occupati per titolo di studio

- Le riduzioni occupazionali più forti si verificano per i lavoratori meno qualificati (-3.5% anno su anno per quanti hanno al massimo la licenza media), mentre le variazioni sono positive tra laureati e diplomati.

- Per la categoria dei lavoratori qualificati (laurea e diploma) il tasso di occupazione è però sceso in un anno dell'1.2% (dal 69 al 67.8%).

Tavola 13  
Occupati per titolo di studio\*

	migliaia					Totale	var % a/a					Totale
	Laurea e post-laurea	Diploma 4-5 anni	Diploma 2-3 anni	Lic. media	Nessun titolo, lic. elementare		Laurea e post-laurea	Diploma 4-5 anni	Diploma 2-3 anni	Lic. media	Nessun titolo, lic. elementare	
IV	3 553	8 406	1 743	7 333	1 619	22 653	5.3	2.8	0.9	0.1	-7.1	1.4
	3 555	8 439	1 691	7 306	1 522	22 513	3.9	1.1	-2.2	0.3	-6.1	0.5
II	3 639	8 572	1 727	7 409	1 569	22 916	5.8	1.9	-3.3	-1.4	-4.6	0.5
III	3 588	8 579	1 755	7 557	1 552	23 031	6.2	2.1	-1.9	1.6	-4.1	1.8
IV	3 779	8 540	1 734	7 365	1 505	22 924	6.4	1.6	-0.5	0.4	-7.0	1.2
2008	3 882	8 537	1 734	7 236	1 392	22 781	9.2	1.2	2.5	-1.0	-8.5	1.2
	3 895	8 583	1 801	7 484	1 406	23 168	7.1	0.1	4.2	1.0	-10.4	1.1
II	3 788	8 697	1 775	7 434	1 424	23 119	5.6	1.4	1.2	-1.6	-8.3	0.4
III	4 017	8 587	1 798	7 219	1 352	22 974	6.3	0.6	3.7	-2.0	-10.2	0.2
IV	3 901	8 515	1 831	7 072	1 259	22 578	0.5	-0.3	5.6	-2.3	-9.6	-0.9
2009	3 905	8 615	1 811	7 195	1 293	22 819	0.3	0.4	0.6	-3.9	-8.0	-1.5
	3 842	8 783	1 721	7 082	1 233	22 661	1.4	1.0	-3.1	-4.7	-13.4	-2.0
II	3 881	8 662	1 757	7 023	1 221	22 543	-3.4	0.9	-2.3	-2.7	-9.7	-1.9
III	3 867	8 559	1 816	6 940	1 186	22 367	-0.9	0.5	-0.8	-1.9	-5.8	-0.9
IV	3 962	8 700	1 768	7 013	1 171	22 614	1.4	1.0	-2.4	-2.5	-9.4	-0.9
2010	3 877	8 793	1 741	6 889	1 138	22 438	0.9	0.1	1.2	-2.7	-7.7	-1.0

\*: 15-64 anni

Grafico 37

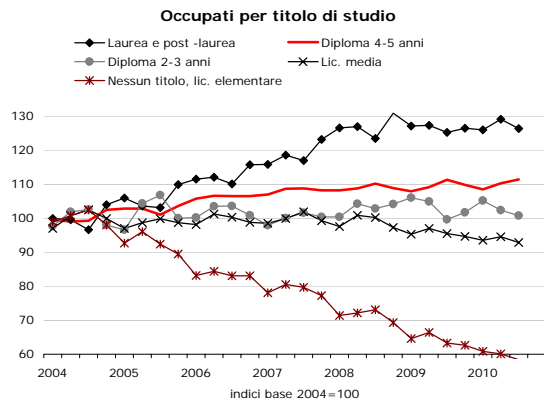


Grafico 38

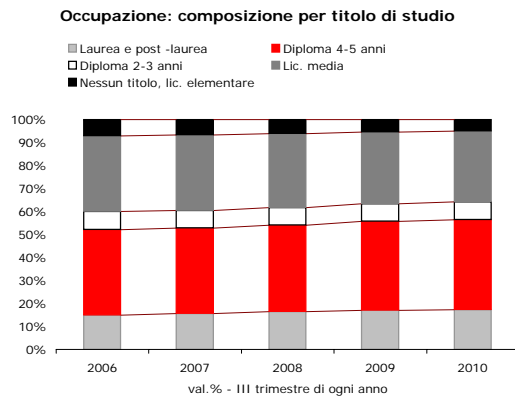


Grafico 39

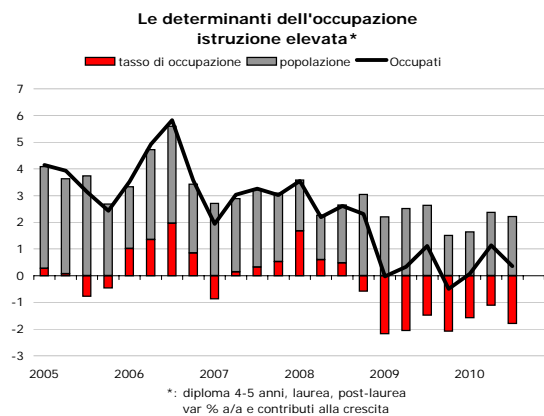
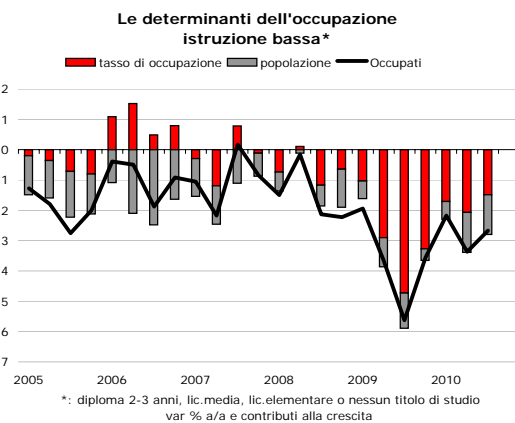


Grafico 40



## Occupati a tempo pieno e a tempo parziale, per genere

- Il numero degli occupati a tempo pieno registra una riduzione tendenziale dell'1.6% (-316mila unità). Gli occupati a tempo parziale continuano a segnalare ritmi di crescita significativi (+2.9%, pari a 94mila lavoratori in più rispetto al III trimestre 2009).

- Per gli uomini, la quota di occupati ad orario ridotto passa in un anno dal 5.2 al 5.5% dell'occupazione totale. Per le donne sale al 28.4% (era al 27.5 nel III trimestre 2009).

**Tavola 14**  
Occupati a tempo pieno e a tempo parziale

	migliaia						var% a/a						
	Uomini		Donne		Totale		Uomini		Donne		Totale		
	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	
2007	IV	672	13 223	2 451	6 672	3 123	19 895	2.7	0.8	5.4	1.4	4.8	1.0
	III	656	13 177	2 370	6 643	3 027	19 820	-3.3	0.4	-0.7	1.4	-1.3	0.7
	II	696	13 425	2 440	6 737	3 136	20 162	4.2	0.2	0.3	0.8	1.1	0.4
	I	717	13 481	2 507	6 713	3 223	20 194	15.5	0.9	8.8	0.0	10.2	0.6
2008	IV	727	13 349	2 539	6 711	3 266	20 060	8.0	1.0	3.6	0.6	4.6	0.8
	III	729	13 187	2 571	6 684	3 300	19 871	11.0	0.1	8.5	0.6	9.0	0.3
	II	806	13 374	2 653	6 748	3 460	20 121	15.8	-0.4	8.7	0.2	10.3	-0.2
	I	737	13 434	2 580	6 767	3 317	20 201	2.8	-0.3	2.9	0.8	2.9	0.0
2009	IV	703	13 285	2 606	6 755	3 309	20 040	-3.3	-0.5	2.6	0.7	1.3	-0.1
	III	679	13 074	2 577	6 636	3 256	19 711	-6.9	-0.9	0.2	-0.7	-1.3	-0.8
	II	726	13 144	2 620	6 712	3 346	19 856	-10.0	-1.7	-1.2	-0.5	-3.3	-1.3
	I	730	13 091	2 528	6 661	3 258	19 752	-1.0	-2.6	-2.0	-1.6	-1.8	-2.2
2010	IV	673	13 042	2 592	6 614	3 265	19 657	-4.2	-1.8	-0.5	-2.1	-1.3	-1.9
	III	711	12 904	2 694	6 450	3 405	19 354	4.8	-1.3	4.5	-2.8	4.6	-1.8
	II	775	12 921	2 692	6 619	3 467	19 540	6.7	-1.7	2.7	-1.4	3.6	-1.6
I	750	12 860	2 602	6 577	3 352	19 437	2.8	-1.8	2.9	-1.3	2.9	-1.6	

**Tavola 15**  
Occupati dipendenti a tempo pieno e a tempo parziale

	migliaia						var% a/a						
	Uomini		Donne		Totale		Uomini		Donne		Totale		
	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	tempo parziale	tempo pieno	
2007	IV	409	9 282	1 930	5 341	2 339	14 622	5.8	0.8	4.5	1.3	4.7	0.9
	III	411	9 222	1 903	5 302	2 314	14 524	7.5	0.0	1.2	1.8	2.3	0.7
	II	435	9 417	1 962	5 341	2 397	14 758	8.7	0.7	1.7	0.2	2.9	0.5
	I	426	9 539	2 045	5 315	2 471	14 854	13.5	1.0	10.4	-0.2	10.9	0.6
2008	IV	442	9 443	2 062	5 402	2 504	14 846	8.1	1.7	6.9	1.2	7.1	1.5
	III	438	9 233	2 070	5 362	2 508	14 595	6.8	0.1	8.7	1.1	8.4	0.5
	II	495	9 442	2 144	5 415	2 639	14 857	13.8	0.3	9.3	1.4	10.1	0.7
	I	461	9 619	2 133	5 436	2 594	15 055	8.2	0.8	4.3	2.3	5.0	1.4
2009	IV	433	9 513	2 132	5 457	2 565	14 970	-2.1	0.7	3.4	1.0	2.4	0.8
	III	429	9 260	2 122	5 359	2 550	14 619	-2.2	0.3	2.5	-0.1	1.7	0.2
	II	456	9 274	2 161	5 437	2 617	14 711	-7.9	-1.8	0.8	0.4	-0.8	-1.0
	I	474	9 370	2 089	5 387	2 563	14 757	2.7	-2.6	-2.1	-0.9	-1.2	-2.0
2010	IV	421	9 305	2 191	5 365	2 612	14 671	-2.7	-2.2	2.7	-1.7	1.8	-2.0
	III	443	9 106	2 240	5 199	2 684	14 305	3.4	-1.7	5.6	-3.0	5.2	-2.1
	II	478	9 046	2 223	5 336	2 701	14 382	4.9	-2.5	2.9	-1.8	3.2	-2.2
I	497	9 089	2 174	5 317	2 671	14 406	4.9	-3.0	4.1	-1.3	4.2	-2.4	

Grafico 41

### Incidenza dell'occupazione a tempo parziale

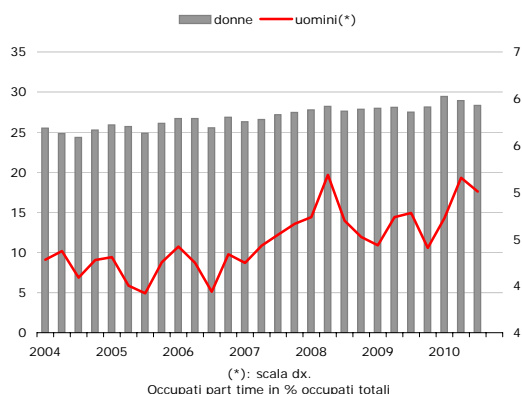
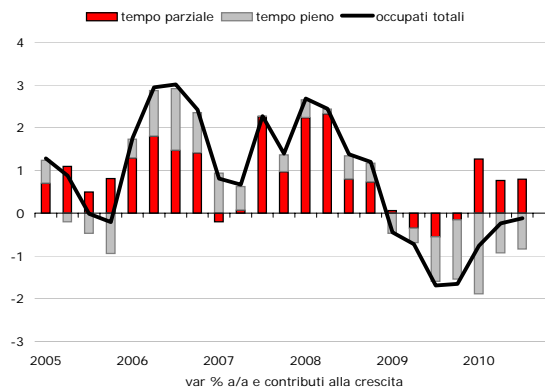


Grafico 42

### Occupazione e orari di lavoro - donne



## Occupazione a tempo parziale e a tempo pieno, per settori

- L'incidenza dell'occupazione a tempo parziale cresce ovunque a livello territoriale, e nel III trimestre 2010 si porta al 15.4% al Centro-nord, e al 12.8% al Sud.

- L'incremento del part-time interessa prevalentemente il settore agricolo, e il terziario. Nell'industria in senso stretto, invece, gli occupati ad orario ridotto diminuiscono in un anno del 3.9%.

Grafico 43

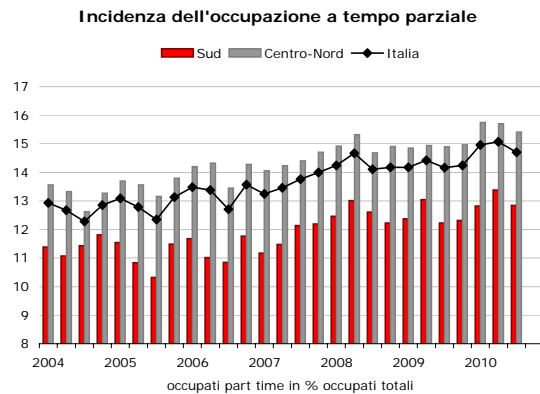


Grafico 44

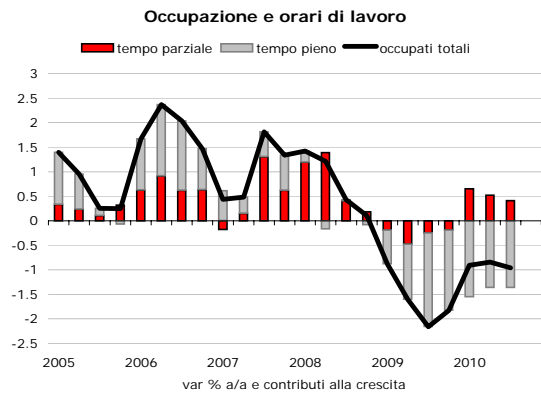


Grafico 45

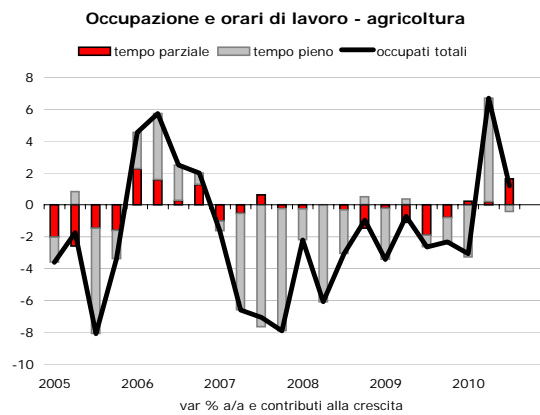


Grafico 46

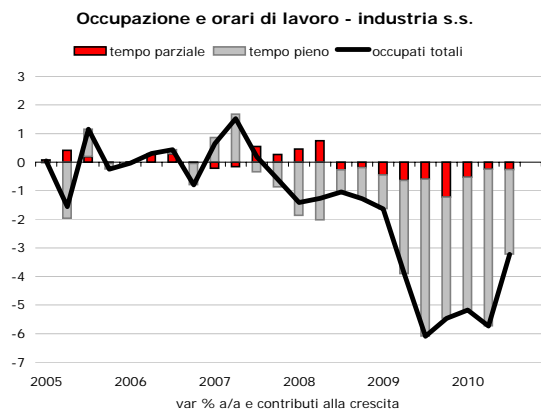
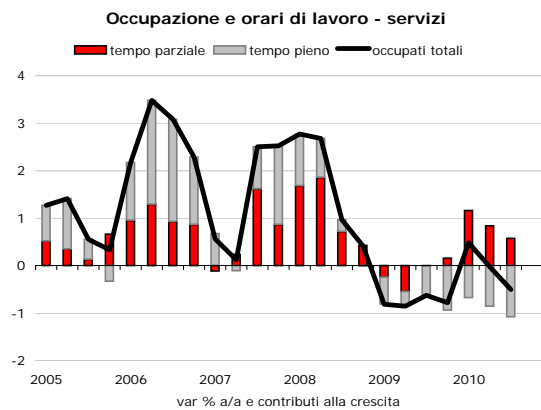


Grafico 47



Grafico 48



## Occupati dipendente a carattere temporaneo

- Con riguardo all'occupazione dipendente, il lavoro a termine registra in un anno un moderato incremento dell'0.5% che interessa solo gli uomini (con una variazione anno su anno del 2.8%), e si concentra nel settore agricolo e in quello edile.

- La quota di lavoratori dipendenti impiegati ad orario ridotto è del 12.8%.

**Tavola 16**  
Occupazione dipendente a carattere temporaneo, per genere

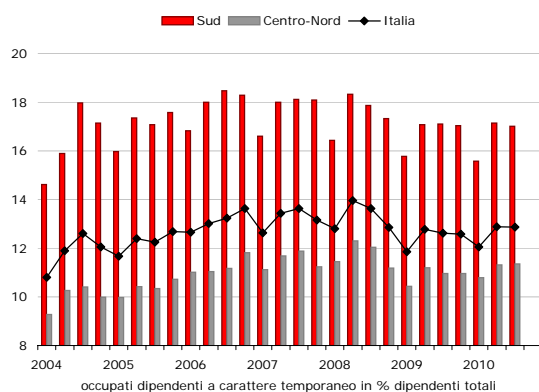
	migliaia						var% a/a					
	temporanei			permanenti			temporanei			permanenti		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
IV 2007	1 101	1 211	2 313	8 589	6 059	14 648	8.7	9.3	9.0	0.0	0.8	0.4
	1 020	1 106	2 126	8 612	6 099	14 712	0.1	1.2	0.7	0.3	1.8	0.9
	1 093	1 212	2 305	8 760	6 090	14 850	-0.9	9.1	4.1	1.2	-0.9	0.3
III 2008	1 174	1 186	2 361	8 791	6 174	14 965	4.1	5.9	5.0	1.2	2.0	1.5
	1 112	1 171	2 282	8 774	6 294	15 067	0.9	-3.4	-1.3	2.1	3.9	2.9
	1 043	1 146	2 189	8 628	6 286	14 914	2.3	3.6	2.9	0.2	3.1	1.4
II 2009	1 201	1 243	2 443	8 736	6 316	15 053	9.9	2.5	6.0	-0.3	3.7	1.4
	1 233	1 173	2 406	8 847	6 397	15 244	5.0	-1.2	1.9	0.6	3.6	1.9
	1 101	1 154	2 255	8 844	6 436	15 280	-0.9	-1.4	-1.2	0.8	2.3	1.4
IV 2010	987	1 048	2 035	8 702	6 432	15 134	-5.4	-8.5	-7.0	0.9	2.3	1.5
	1 066	1 148	2 214	8 664	6 449	15 113	-11.2	-7.6	-9.4	-0.8	2.1	0.4
	1 091	1 095	2 186	8 753	6 381	15 134	-11.5	-6.6	-9.1	-1.1	-0.2	-0.7
III 2009	1 064	1 110	2 174	8 663	6 445	15 108	-3.4	-3.8	-3.6	-2.1	0.1	-1.1
	1 018	1 029	2 047	8 532	6 410	14 942	3.1	-1.8	0.6	-2.0	-0.3	-1.3
	1 087	1 113	2 200	8 437	6 446	14 883	2.0	-3.1	-0.6	-2.6	0.0	-1.5
III 2010	1 121	1 077	2 198	8 465	6 414	14 879	2.8	-1.7	0.5	-3.3	0.5	-1.7

**Tavola 17**  
Occupazione dipendente a carattere temporaneo, per settore

	migliaia						var% a/a					
	Industria			Totale			Industria			Totale		
	Agricoltura	s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale	Agricoltura	s.s.	Costruzioni	Industria	Servizi	Totale
IV 2007	270	388	157	545	1 497	2 313	-5.2	16.2	-9.1	7.6	12.6	9.0
	185	366	145	512	1 430	2 126	1.3	-1.3	-10.0	-3.9	2.3	0.7
	219	404	142	545	1 541	2 305	-4.7	11.0	-12.2	3.9	5.6	4.1
III 2008	250	406	154	559	1 552	2 361	-5.9	9.1	5.7	8.2	5.8	5.0
	260	386	154	540	1 483	2 282	-3.9	-0.5	-2.4	-1.0	-0.9	-1.3
	155	395	145	541	1 493	2 189	-16.0	7.9	0.1	5.7	4.4	2.9
II 2009	181	435	160	595	1 666	2 443	-17.2	7.8	13.4	9.2	8.2	6.0
	241	423	161	584	1 581	2 406	-3.6	4.3	4.6	4.4	1.9	1.9
	244	373	163	536	1 475	2 255	-6.0	-3.3	6.0	-0.6	-0.6	-1.2
IV 2010	171	307	140	447	1 417	2 035	10.1	-22.3	-3.6	-17.2	-5.1	-7.0
	197	316	163	479	1 538	2 214	8.7	-27.4	1.9	-19.5	-7.7	-9.4
	227	331	151	482	1 477	2 186	-5.5	-21.8	-6.2	-17.5	-6.6	-9.1
III 2009	261	312	178	490	1 422	2 174	7.0	-16.3	9.3	-8.5	-3.5	-3.6
	168	303	157	459	1 420	2 047	-1.9	-1.5	11.7	2.6	0.2	0.6
	233	306	158	464	1 504	2 200	17.9	-3.2	-3.3	-3.2	-2.2	-0.6
III 2010	247	316	175	491	1 460	2 198	8.6	-4.6	16.1	1.9	-1.1	0.5

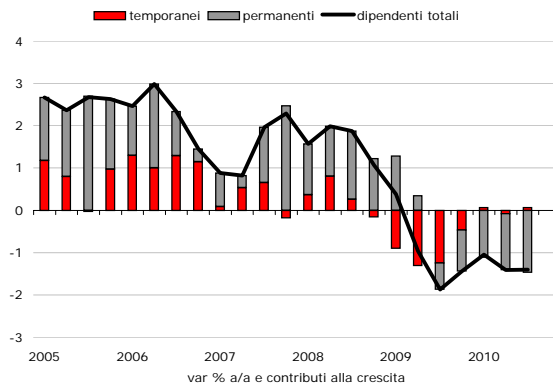
**Grafico 49**

### Incidenza dell'occupazione a carattere temporaneo



**Grafico 50**

### Caratteristiche dell'occupazione dipendente



## Le persone in cerca di occupazione

- Su base annua la crescita della disoccupazione continua ad interessare in misura più significativa gli uomini (+38 mila) in confronto alle donne (+12 mila), in quanto la crisi ha avuto un impatto prevalente sui settori a maggiore occupazione maschile.

- Il tasso di disoccupazione si posiziona al 5.8% al Nord e al 13.4% al Sud (dati destagionalizzati): il divario tra le due ripartizioni è quindi di 7 punti percentuali e mezzo, ed è aumentato rispetto ad un anno fa.

**Tavola 18**  
Persone in cerca di occupazione e tassi di disoccupazione\*

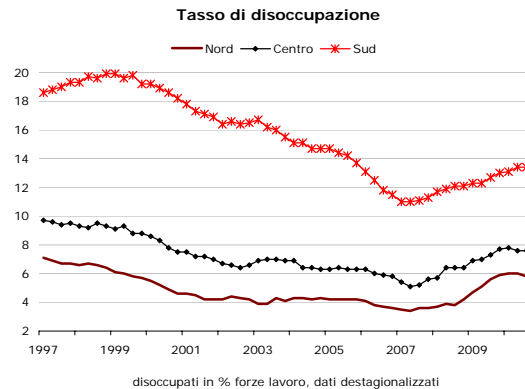
	migliaia			tassi di disoccupazione(%)								
	Totale			Centro-Nord			Sud			Totale		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
IV	825	883	1 709	3.5	6.3	4.7	10.0	16.0	12.2	5.6	8.8	6.9
	773	783	1 556	3.3	5.6	4.3	9.5	15.0	11.4	5.3	8.0	6.4
	676	737	1 412	2.7	4.9	3.7	8.4	14.6	10.6	4.6	7.4	5.7
III	660	740	1 401	2.6	5.1	3.7	8.3	14.1	10.3	4.4	7.4	5.6
IV	781	874	1 655	3.2	6.1	4.4	9.5	15.9	11.8	5.3	8.6	6.6
	847	915	1 761	3.5	6.1	4.6	10.5	17.4	13.0	5.7	9.0	7.1
	807	897	1 704	3.4	6.2	4.6	9.6	15.9	11.8	5.4	8.7	6.7
III	729	798	1 527	2.9	5.6	4.0	9.2	14.4	11.1	4.9	7.9	6.1
IV	899	877	1 775	3.8	6.4	4.9	10.8	15.0	12.3	6.0	8.6	7.1
2009	1 010	972	1 982	4.9	7.1	5.8	11.2	16.8	13.2	6.8	9.5	7.9
	937	904	1 841	4.5	6.8	5.5	10.3	15.0	12.0	6.3	8.8	7.4
	953	861	1 814	4.6	6.7	5.5	10.4	14.0	11.7	6.4	8.6	7.3
IV	1 102	1 043	2 145	5.4	8.3	6.7	11.9	15.6	13.2	7.4	10.2	8.6
	1 198	1 075	2 273	6.1	8.2	7.0	12.5	17.6	14.3	8.1	10.5	9.1
	1 121	972	2 093	5.6	7.1	6.3	11.8	16.4	13.4	7.6	9.4	8.3
III	991	873	1 864	4.9	6.9	5.7	11.1	13.9	12.1	6.8	8.7	7.6

\* 15 anni e oltre

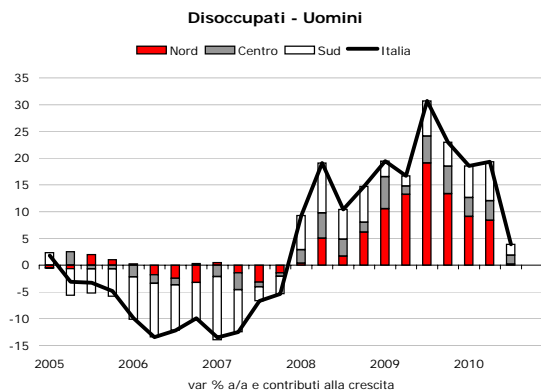
**Grafico 51**



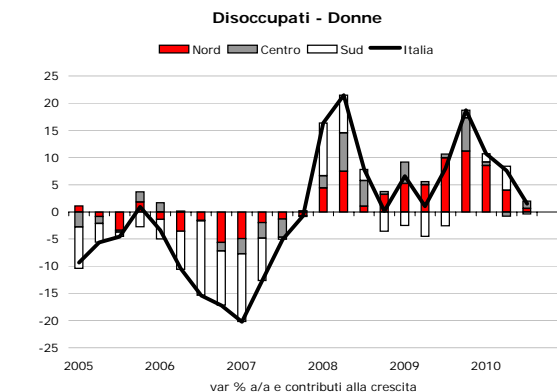
**Grafico 52**



**Grafico 53**



**Grafico 54**



## Forze di lavoro per classi di età

- Il tasso di disoccupazione si mantiene molto alto per le classi di età più giovani: è al 24.7% tra i 15-24enni, e al 10.9% tra i 25-34enni.

- Nel confronto anno su anno, il tasso di occupazione si riduce di più in corrispondenza delle classi di età più giovani, meno in quelle centrali (35-54 anni), rimane invece sostanzialmente stabile in quelle di età più avanzata.

**Tavola 19**  
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Uomini (%)

	Tassi di occupazione						Tassi di disoccupazione					
	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale
IV 2007	29.3	80.2	90.3	44.1	5.9	57.4	20.2	7.8	3.2	3.1	1.0	5.6
	28.6	79.5	89.9	44.1	5.3	57.0	18.9	7.5	3.1	3.0	0.7	5.3
	30.4	81.7	90.5	45.0	6.2	58.1	16.9	6.2	2.7	2.5	0.6	4.6
III 2008	31.2	81.6	90.4	46.0	6.3	58.3	16.5	6.0	2.6	2.5	0.3	4.4
IV 2008	28.1	81.3	90.3	45.5	6.3	57.6	20.8	7.2	3.1	2.3	0.8	5.3
II 2008	28.7	79.9	89.3	44.1	6.2	56.9	18.7	8.2	3.6	3.4	1.2	5.7
III 2008	30.7	81.4	89.9	45.4	6.5	57.8	17.4	7.0	3.6	3.2	1.3	5.4
IV 2009.0	30.1	80.7	89.9	46.0	6.4	57.7	17.9	6.3	3.1	3.0	0.4	4.9
II 2009.0	27.1	79.7	89.3	46.3	5.9	56.8	21.7	7.7	4.0	3.4	1.9	6.0
III 2009.0	26.0	77.5	88.0	45.6	6.0	55.8	23.3	9.2	4.6	4.0	1.1	6.8
IV 2010	26.0	78.1	88.4	46.9	5.9	56.2	21.6	8.4	4.4	3.6	0.0	6.3
II 2010	27.2	77.3	88.0	46.8	5.3	55.9	21.9	8.5	4.4	3.8	0.3	6.4
III 2010	25.2	76.3	87.2	47.5	5.8	55.4	26.2	10.0	5.1	3.5	1.1	7.4
IV 2010	24.8	75.2	86.7	47.3	5.9	54.9	28.1	11.3	5.3	4.2	1.6	8.1
II 2010	24.1	76.2	87.3	47.6	5.9	55.2	27.5	10.2	5.2	3.6	1.1	7.6
III 2010	24.2	75.1	87.1	47.5	5.3	54.8	23.6	9.3	4.7	3.7	0.9	6.8

**Tavola 20**  
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Donne (%)

	Tassi di occupazione						Tassi di disoccupazione					
	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale
IV 2007	19.9	59.5	59.8	22.2	1.2	35.0	26.1	11.4	6.1	2.6	3.5	8.8
	19.1	58.2	59.1	22.3	1.2	34.5	23.4	10.9	5.5	2.3	0.3	8.0
	20.0	59.5	59.5	23.6	1.2	35.1	20.9	10.0	5.3	2.0	1.1	7.4
III 2008	20.2	58.8	60.2	23.2	1.1	35.2	22.2	9.9	5.1	1.8	2.8	7.4
IV 2008	18.9	59.5	60.5	22.8	1.3	35.2	26.8	11.1	6.1	2.3	0.3	8.6
II 2008	19.6	59.9	60.2	22.7	1.2	35.1	24.9	11.2	6.7	3.2	4.8	9.0
III 2008	19.3	60.2	60.6	24.7	1.3	35.6	25.0	10.9	6.5	3.3	3.1	8.7
IV 2009.0	20.0	58.8	60.5	24.4	1.2	35.4	21.9	10.4	5.8	2.8	2.4	7.9
II 2009.0	18.5	59.6	60.6	24.2	1.2	35.3	27.0	10.8	6.2	2.2	1.5	8.6
III 2009.0	17.2	58.4	59.5	24.7	1.3	34.7	30.5	12.1	6.8	3.3	1.7	9.5
IV 2010	17.3	57.8	60.2	26.4	1.3	35.1	27.5	12.4	6.2	2.5	1.7	8.8
II 2010	17.0	57.3	59.2	25.4	1.2	34.5	26.1	11.3	6.5	2.3	1.6	8.6
III 2010	16.6	56.6	59.9	24.9	1.2	34.5	30.6	14.2	7.3	3.0	4.2	10.2
IV 2010	16.4	55.0	59.5	25.7	1.3	34.3	29.8	15.3	7.6	3.6	0.9	10.5
II 2010	16.8	55.6	60.7	26.2	1.3	34.8	28.5	13.6	6.8	2.7	0.7	9.4
III 2010	16.6	54.7	59.6	26.3	1.2	34.3	26.2	12.9	6.2	2.6	0.6	8.7

**Tavola 21**  
Tassi di occupazione e disoccupazione per classi di età - Totale (%)

	Tassi di occupazione						Tassi di disoccupazione					
	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale	15-24	25-34	35-54	55-64	65 e +	Totale
IV 2007	24.7	70.0	75.1	32.8	3.2	45.8	22.6	9.3	4.4	2.9	1.5	6.9
	24.0	68.9	74.5	32.9	2.9	45.3	20.7	8.9	4.1	2.8	0.6	6.4
	25.3	70.7	75.0	34.0	3.3	46.2	18.5	7.8	3.8	2.3	0.7	5.7
III 2008	25.8	70.3	75.3	34.2	3.3	46.3	18.8	7.6	3.6	2.3	0.8	5.6
IV 2008	23.6	70.5	75.4	33.9	3.4	46.0	23.2	8.8	4.4	2.3	0.7	6.6
II 2008	24.2	70.0	74.7	33.1	3.3	45.6	21.3	9.5	4.9	3.3	2.0	7.1
III 2008	25.2	70.8	75.2	34.8	3.5	46.3	20.4	8.7	4.8	3.2	1.7	6.7
IV 2009.0	25.1	69.8	75.2	34.9	3.4	46.1	19.5	8.1	4.2	2.9	0.8	6.1
II 2009.0	22.9	69.7	74.9	34.9	3.2	45.7	23.9	9.1	4.9	3.0	1.8	7.1
III 2009.0	21.7	68.0	73.7	34.9	3.3	44.9	26.3	10.5	5.5	3.8	1.3	7.9
IV 2010	21.7	68.0	74.3	36.4	3.2	45.2	24.0	10.1	5.1	3.2	0.4	7.4
II 2010	22.3	67.3	73.6	35.8	2.9	44.8	23.5	9.7	5.2	3.2	0.7	7.3
III 2010	21.0	66.5	73.5	35.9	3.2	44.6	27.9	11.8	6.0	3.3	1.8	8.6
IV 2010	20.7	65.2	73.1	36.2	3.3	44.2	28.8	13.1	6.2	4.0	1.4	9.1
II 2010	20.5	65.9	73.9	36.6	3.3	44.6	27.9	11.7	5.9	3.2	1.0	8.3
III 2010	20.5	65.0	73.3	36.6	2.9	44.2	24.7	10.9	5.3	3.3	0.8	7.6

## Occupati e disoccupati immigrati

- Nel III trimestre 2010 cresce la disoccupazione femminile straniera (17mila disoccupate in più in un anno), mentre tra i disoccupati si registra una flessione (13mila in meno).

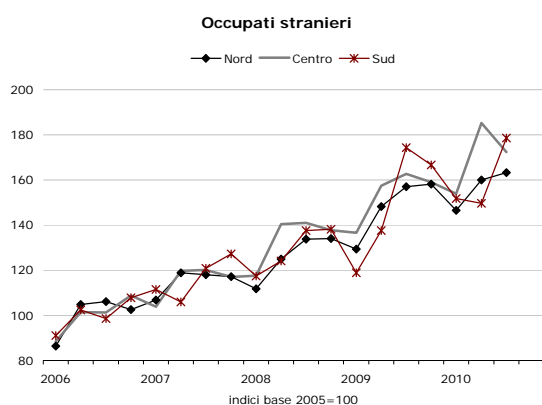
- Il tasso di disoccupazione degli stranieri passa dal 9.9 al 10.5% per gli uomini, e dall'11.5 al 13.1% per le donne.

**Tavola 22**  
**Occupati e disoccupati stranieri**

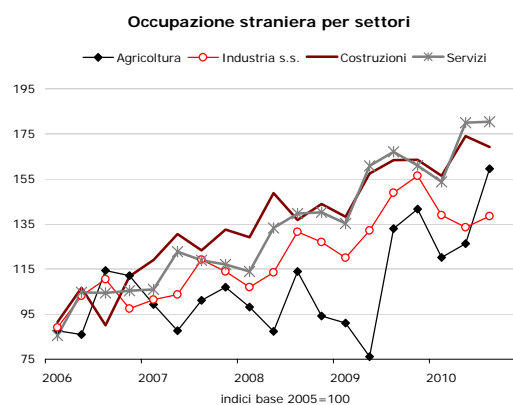
	Occupati (migliaia)			tassi di occupazione (%)			Disoccupati (migliaia)			Tassi di disoccupazione (%)		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
IV	873	509	1 382	82.8	49.1	66.1	48	83	131	5.2	14.1	6.4
	833	499	1 331	80.7	47.7	64.1	55	88	143	6.2	15.0	7.0
	921	584	1 505	82.3	50.2	66.0	44	80	124	4.6	12.0	5.5
III	970	621	1 590	83.1	52.4	67.6	44	68	111	4.3	9.9	4.8
	971	612	1 584	82.2	51.2	66.6	65	101	165	6.3	14.2	7.1
	933	586	1 519	80.0	49.6	64.7	63	96	159	6.4	14.1	6.9
II	1 034	712	1 746	79.2	51.1	64.7	66	103	169	6.0	12.7	6.4
	1 122	753	1 875	82.8	52.9	67.5	58	81	140	5.0	9.8	5.1
	1 111	752	1 863	80.7	52.7	66.4	81	98	179	6.9	11.6	6.5
IV	1 029	712	1 741	77.2	51.4	64.1	103	101	204	9.1	12.5	7.7
	1 123	806	1 930	77.4	51.9	64.2	117	122	238	9.4	13.1	11.0
	1 144	812	1 956	76.6	49.7	62.6	126	105	231	9.9	11.5	10.6
III	1 147	819	1 966	75.3	50.9	62.8	140	145	284	10.8	15.0	12.6
	1 109	815	1 924	73.3	50.7	61.7	151	136	287	12.0	14.3	13.0
	1 210	891	2 101	75.1	50.9	62.5	142	134	276	10.5	13.1	11.6
II	1 274	881	2 155	77.2	49.3	62.7	113	122	235	10.5	13.1	11.6

\*: 15 anni e oltre

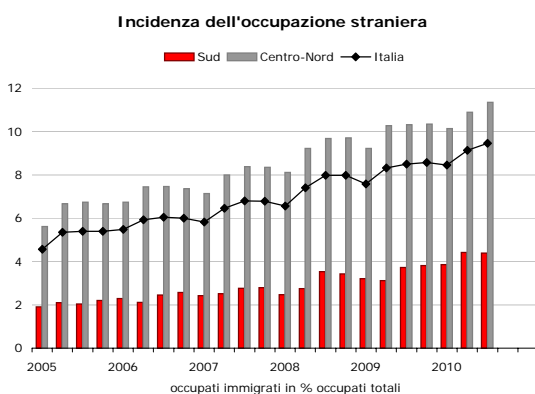
**Grafico 55**



**Grafico 56**



**Grafico 57**



**Grafico 58**

